



NATURA CHIAMA EUROPA

LE 10 RICHIESTE DEL WWF PER LE ELEZIONI EUROPEE 2024

INDICE

1. LE 10 RICHIESTE WWF IN BREVE	p. 3
2. Raggiungere la Neutralità Climatica	p. 7
3. Proteggere le Foreste del Pianeta	p. 15
4. Rafforzare Governance, Democrazia e Accountability dell'UE	p. 20
5. Integrare le sfide climatiche e ambientali nell'Azione Esterna dell'UE	p. 25
6. Investire nella Natura per il benessere delle Persone e del Pianeta	p. 30
7. Salvaguardare la salute dei Mari per le Persone e il Pianeta	p. 35
8. Promuovere la Finanza sostenibile	p. 41
9. Rendere il cibo sostenibile accessibile a tutti	p. 47
10. Agire per risparmiare acqua	p. 53
11. Stop ai reati contro la fauna selvatica	p. 58

LE 10 RICHIESTE WWF IN BREVE

1. RAGGIUNGERE LA NEUTRALITÀ CLIMATICA

- Raggiungere la neutralità climatica al più tardi entro il 2040
- Porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili
- Costruire un sistema energetico altamente efficiente e completamente rinnovabile
- Sostenere un approccio alla transizione climatica equo e incentrato sulle persone
- Rafforzare il piano industriale del Green Deal
- Garantire che le industrie paghino il costo reale del loro inquinamento
- Fissare un obiettivo di assorbimento netto dei gas a effetto serra molto più elevato per il settore LULUCF
- Coinvolgere meglio le cittadine e i cittadini dell'UE nelle politiche climatiche

2. PROTEGGERE LE FORESTE DEL PIANETA

- Applicare pienamente il Regolamento UE sulla deforestazione
- Colmare le lacune del Regolamento UE sulla deforestazione
- Migliorare il reporting e il monitoraggio delle foreste europee

3. RAFFORZARE LA GOVERNANCE DELL'UE

- Favorire una maggiore e migliore partecipazione dei cittadini
- Adottare una "Better Compliance" Agenda
- Migliorare la governance delle istituzioni UE

4. INTEGRARE LE SFIDE AMBIENTALI E CLIMATICHE NELL'AZIONE ESTERNA DELL'UE

- Aumentare i finanziamenti per l'azione esterna
- Obiettivi più forti per il clima e la biodiversità nei partenariati internazionali
- Dare priorità agli investimenti nell'adattamento al clima
- Migliorare l'accesso ai finanziamenti dell'UE per la società civile

5. INVESTIRE NELLA NATURA PER IL BENESSERE DELLE PERSONE E DEL PIANETA

- Realizzare il ripristino della natura su larga scala in tutta Europa
- Fornire finanziamenti dedicati al ripristino della natura
- Intensificare l'attuazione e l'applicazione delle leggi UE sulla natura
- Sostenere il ritorno della fauna selvatica
- Adottare obiettivi vincolanti per proteggere almeno il 30% delle aree terrestri e marine dell'UE entro il 2030

6. SALVAGUARDARE LA SALUTE DEI MARI PER LE PERSONE E IL PIANETA

- Adottare un "Pacchetto Mare" dell'UE
- Riformare la governance delle politiche marittime
- Impegnarsi per una pesca a basso impatto, trasparente e sostenibile
- Adottare obiettivi vincolanti per proteggere il 30% dei mari entro il 2030
- Garantire una diffusione delle energie rinnovabili offshore rispettosa della Natura e delle Persone

7. PROMUOVERE LA FINANZA SOSTENIBILE

- Colmare le lacune della normativa UE in materia di rendicontazione di sostenibilità
- Allineare la finanza di transizione agli obiettivi ambientali
- Integrare il rischio ambientale nelle regole prudenziali
- Migliorare la due diligence degli investitori e l'impegno degli amministratori
- Garantire che le politiche di finanziamento al dettaglio promuovano la sostenibilità

8. RENDERE IL CIBO SOSTENIBILE ACCESSIBILE A TUTTI

- Rendere prioritaria l'accessibilità universale a cibi sani e sostenibili
- Adottare una nuova legge per la transizione verso un sistema alimentare sostenibile nell'UE
- Istituire una politica alimentare comune dell'UE
- Mobilitare il bilancio dell'UE per rendere il nostro sistema alimentare più resiliente
- Coinvolgere tutti i livelli di governance nella trasformazione del nostro sistema alimentare

9. AGIRE PER RISPARMIARE ACQUA

- Adottare una legge sull'acqua e sulla resilienza climatica
- Applicare pienamente la Direttiva quadro sulle acque dell'UE
- Dare priorità al ripristino dei fiumi liberi in Europa
- Escludere nuove centrali idroelettriche in Europa

10. STOP AI REATI CONTRO LA FAUNA SELVATICA

- Dare piena attuazione alla Direttiva sui reati ambientali
- Attuare il piano d'azione UE contro il traffico di animali selvatici
- Promuovere a livello globale l'adozione di una risoluzione CITES contro il crimine finanziario
- Combattere il commercio illegale di specie protette



Raggiungere la neutralità climatica

© Getty Images / pidjoe / WWF-US

Accelerando la transizione verso un'economia neutrale dal punto di vista climatico, in modo equo e rispettoso della natura, l'Europa diventerà più resiliente e in grado di proteggere meglio i suoi cittadini dai futuri shock e dall'aggravarsi della crisi climatica.

PRIORITÀ

1. [Raggiungere la neutralità climatica al più tardi entro il 2040](#)
2. [Porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili](#)
3. [Costruire un sistema energetico altamente efficiente e completamente rinnovabile](#)
4. [Sostenere un approccio alla transizione climatica equo e incentrato sulle persone](#)
5. [Rafforzare il piano industriale del Green Deal](#)
6. [Garantire che le industrie paghino il costo reale del loro inquinamento](#)
7. [Fissare un obiettivo di assorbimento netto dei gas a effetto serra molto più elevato per il settore LULUCF](#)
8. [Coinvolgere meglio le cittadine e i cittadini dell'UE nelle politiche climatiche](#)

INTRODUZIONE

Un futuro neutrale dal punto di vista climatico garantisce resilienza e prosperità

Sebbene la rapidità e l'entità delle azioni necessarie possano sembrare scoraggianti, raggiungere la neutralità climatica oggi è già possibile con le tecnologie e le conoscenze di cui disponiamo. Un futuro neutrale dal punto di vista climatico significa un approvvigionamento energetico più sicuro. Un mondo con un ambiente più resiliente per l'agricoltura e un capitale naturale che ci protegge da inondazioni e incendi boschivi. Una società prospera che tutela la libera concorrenza e che presenta nuove opportunità di lavoro nelle industrie green e nell'economia circolare. Un futuro neutrale dal punto di vista climatico è più vivibile e migliorerà la nostra salute e il nostro benessere.

Le cittadine e i cittadini reclamano azioni decisive e tempestive per il clima

Dopo le numerose crisi che hanno colpito la società europea negli ultimi tempi, le cittadine e i cittadini continuano a sollecitare i responsabili politici a intensificare gli sforzi per il raggiungimento della neutralità climatica. Diverse crisi possono essere affrontate contemporaneamente, come l'inflazione causata dai combustibili fossili e l'aumento del costo della vita. Finora, l'UE non ha risposto adeguatamente alle sfide e non è riuscita a fissare target di riduzione delle emissioni coerenti con l'obiettivo di 1,5° C. Inoltre, l'UE non si è fatta carico delle proprie responsabilità per quanto riguarda le emissioni storiche. In larga misura, ciò è dovuto a decenni di intensa pressione da parte dell'industria dei combustibili fossili e delle industrie storiche che continuano a promuovere false soluzioni e a opporsi al necessario ritmo del cambiamento della transizione energetica.

Un altro fattore che contribuisce alla situazione attuale è la percezione, da parte di alcuni responsabili politici, che l'UE stia già facendo abbastanza rispetto al resto del mondo e che sia giunto il momento di spostare l'attenzione su altre priorità. Purtroppo, la crisi climatica continua ad accelerare e l'UE rischia di rimanere indietro rispetto alle altre grandi economie, nello sviluppo di tecnologie pulite.

COSA STA GIÀ FACENDO L'EUROPA

Le nostre politiche non sono in linea con la portata della sfida

Negli ultimi anni, l'UE ha adottato un'ampia gamma di azioni relative al clima e all'energia. Da normative di ampia portata, come la [Legge sul clima](#) e il [Regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia](#), all'individuazione di obiettivi per specifici settori, come il [Sistema europeo di scambio delle quote di emissione \(ETS\)](#), il [Regolamento sulla condivisione degli sforzi \(ESR\)](#) e il [Regolamento sull'uso del suolo, sui cambiamenti di uso del suolo e sulla silvicoltura \(LULUCF\)](#), fino a norme che regolano temi come le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, le emissioni degli edifici e di varie forme di trasporto. Nelle riforme più recenti, tra cui il pacchetto [Fit for 55](#), l'UE ha finalmente compiuto passi avanti anche nell'implementazione di politiche relative alla giusta transizione, quali il [Fondo per la transizione giusta](#) e il [Fondo sociale per il clima](#).

Per quanto riguarda le strutture complessive di governance climatica, l'UE può, quindi, essere giustamente considerata pioniera a livello internazionale.

Tuttavia, nella pratica, il contenuto delle politiche adottate spesso non è all'altezza dell'entità delle sfide da affrontare, né in linea con le evidenze scientifiche. Molte di queste politiche prevedono, poi, deroghe e scappatoie che ne compromettono significativamente il loro impatto potenziale. La maggior parte degli Stati membri si limita solamente a fare il minimo richiesto dalla normativa europea. Anzi, in alcuni casi, nemmeno il minimo viene rispettato.

Migliorare la partecipazione pubblica e focalizzarsi sulla riduzione della domanda

Un problema comune, sia a livello europeo che interno, è il coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini, che diventerà sempre più cruciale man mano che le politiche climatiche ed energetiche toccheranno questioni più "domestiche" come il riscaldamento, i trasporti e il consumo di beni. Tutte queste misure sono necessarie se vogliamo realizzare una giusta transizione verso un'economia pulita, ma è necessario un effettivo coinvolgimento dei cittadini europei nella progettazione di tutta la transizione. Un'altra questione sistemica è la diffusa incapacità di molte politiche climatiche ed energetiche dell'UE di affrontare il lato della domanda: è necessario concentrarsi maggiormente sulla riduzione della domanda, sul riutilizzo e sul riciclaggio di materiali e prodotti, sulla sostituzione di materie prime critiche e sull'efficienza energetica e dei materiali, tutti elementi che possono contribuire ad aumentare la competitività delle imprese dell'UE. Infine, è essenziale affrontare la recente inclinazione verso la deregolamentazione ambientale. Sebbene sia comprensibile che i decisori politici stiano attualmente concentrando gli sforzi sulla necessità di "reindustrializzare" l'Europa, indebolire le norme sulla protezione ambientale o sul ripristino della natura non rappresenta il percorso adeguato da seguire per accrescere l'autonomia strategica nel settore dell'energia pulita, aumentare il consenso sociale e riportare fondamentali filiere industriali in Europa.

LE NOSTRE RICHIESTE

1. Raggiungere la neutralità climatica al più tardi entro il 2040

Il percorso dell'Europa verso la neutralità climatica deve essere più rapido, con obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni del 65% entro il 2030 e di zero emissioni nette al più tardi entro il 2040.

L'attuale obiettivo di neutralità climatica dell'UE è fissato al 2050, ma occorre raggiungerlo prima. L'UE deve rivedere la legge sul clima e il regolamento sulla governance per stabilire un obiettivo di neutralità climatica nell'UE entro il 2040 e prevedere obiettivi nazionali vincolanti che si affianchino a tale obiettivo. La legge sul clima deve essere modificata anche per aumentare l'obiettivo di riduzione delle emissioni per il 2030 al 65% e per fissare un obiettivo intermedio per il 2035, che sarebbe coerente con i "tempi comuni" di 5 anni, concordati alla Conferenza sul clima di Glasgow del 2021.

2. Porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili

L'Europa può, e deve, abbandonare con urgenza i combustibili fossili, eliminando l'influenza politica e commerciale dell'industria dei combustibili fossili sulla nostra società.

Tutti i combustibili fossili dovrebbero essere eliminati entro il 2040, iniziando con la completa eliminazione del carbone in Europa entro il 2030, del gas entro il 2035 e del petrolio entro il 2040. È necessario porre fine a tutti i sussidi per i combustibili fossili, aiutando al contempo le famiglie più vulnerabili ad accedere a un'energia pulita e conveniente. Abbiamo bisogno, inoltre, di una regolamentazione molto più severa sulle attività dell'industria dei combustibili fossili, che preveda ad esempio il divieto di future esplorazioni ed estrazioni nell'UE. Infine, per limitare l'influenza dell'industria dei combustibili fossili, è necessario applicare regole più severe e una maggiore trasparenza per quanto riguarda i rapporti e l'attività di lobbying rispetto ai responsabili politici. Ciò include anche il porre fine all'uso di pubblicità e sponsorizzazioni.

3. Costruire un sistema energetico altamente efficiente e completamente rinnovabile

L'UE ha bisogno di un piano coraggioso per dimezzare la sua domanda di energia e per espandere in modo significativo le energie rinnovabili, come l'eolico e il solare, nel rispetto delle persone e della natura.

Le direttive sull'[efficienza energetica](#) e sulle [energie rinnovabili](#) dovrebbero essere riviste per fissare l'obiettivo di dimezzamento della domanda finale di energia dell'UE e raggiungere l'obiettivo 100% rinnovabili entro il 2040. Questo ambizioso obiettivo richiede un programma completo di ristrutturazione degli edifici, per ridurre la domanda di riscaldamento e i costi energetici. Inoltre, è indispensabile l'elettrificazione diffusa tanto del trasporto su strada, attraverso veicoli elettrici, quanto del riscaldamento, attraverso pompe di calore, anche su larga scala, con accumulo termico e teleriscaldamento. Infine, è

necessario un significativo aumento del tasso di diffusione di energia eolica e solare.

Per sostenere queste iniziative, occorre investire in modo sostanziale nelle catene di approvvigionamento di tecnologie pulite, nella formazione di lavoratori per le industrie green emergenti e nell'attuazione di un approccio inclusivo ed ecosistemico alla pianificazione territoriale, che riduca al minimo gli impatti sulla natura e massimizzi i benefici per le comunità locali.

Per quanto riguarda la Direttiva sulle Energie Rinnovabili, i nuovi impianti idroelettrici non dovrebbero contribuire al raggiungimento degli obiettivi o ricevere finanziamenti dall'UE e dovrebbero essere poste regole più severe sulle bioenergie, tra cui la fine di sostegni alla combustione delle colture e della biomassa legnosa primaria.

4. Sostenere un approccio alla transizione climatica equo e incentrato sulle persone

La giusta transizione in Europa dovrebbe cercare di accelerare il cambiamento per le famiglie, le comunità e le regioni più svantaggiate.

Nel realizzare la transizione, abbiamo bisogno di un quadro di riferimento molto più solido a livello europeo riguardo la "giusta transizione", indispensabile per sostenere una strategia incentrata sulle persone. Attualmente, il [Just Transition Mechanism](#) si rivolge solo ad alcune regioni specifiche, con maggiori esigenze di decarbonizzazione, mentre il Fondo sociale per il clima, destinato a fornire un supporto alle famiglie e alle microimprese più vulnerabili, è esiguo rispetto alla potenziale portata dell'aiuto necessario.

L'iniziale Just Transition Mechanism ha dimostrato che dobbiamo cercare di accelerare i cambiamenti per le famiglie, le comunità e le regioni più svantaggiate e applicare i principi "chi inquina paga" e di giustizia sociale. Il quadro di riferimento rafforzato per la giusta transizione dovrebbe includere anche un aggiornato e rafforzato Green & Fair Action Plan per il [Pilastro europeo dei diritti sociali](#). Questo piano dovrebbe introdurre condizioni vincolanti per la transizione dell'UE verso un'economia pulita e un futuro digitale, come ad esempio l'implementazione di una formazione professionale adeguata e il sostegno alla riqualificazione professionale dei lavoratori in funzione di lavori green.

5. Rafforzare il piano industriale del Green Deal

Le cittadine e i cittadini e la nostra intera economia trarranno beneficio da una politica industriale dell'UE che dia priorità alla diffusione di tecnologie pulite ed efficienti e promuova la circolarità e l'efficienza delle risorse, riducendo la domanda di energia e di materie prime.

Il Green Deal manca ancora di un piano industriale adeguatamente ambizioso. Ad oggi, questo comprende solamente il [Net-Zero Industry Act](#) (NZIA), il [Critical Raw Materials Act](#) (CRMA) e la [Strategic Technologies for Europe Platform](#), che mirano a stimolare gli investimenti in tecnologie cruciali per l'Europa. Per migliorare la sua efficacia, il [Piano industriale Green Deal](#) dovrebbe adottare un approccio scientifico, integrando strategie e politiche che promuovano la riduzione della domanda e misure per l'utilizzo efficiente delle risorse.

Adottando i principi dell'economia circolare, il piano dovrebbe porre l'accento sul riutilizzo e sul riciclaggio di materiali e prodotti. Dovrebbe dare priorità alla diffusione di tecnologie pulite ed efficienti dal punto di vista energetico che contribuiscano a raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE per il 2030, rivedendo l'ambito di applicazione del Net-Zero Industry Act e incrementando i relativi incentivi finanziari. Infine, focalizzarsi sulla diffusione di tecnologie pulite indispensabili potrebbe costituire anche una preziosa opportunità per il futuro delle industrie europee. Infatti, un solido piano industriale nel quadro del Green Deal ha il giusto potenziale per aiutare le industrie europee a raggiungere in tempo la decarbonizzazione e ad aumentare la loro competitività.

6. Garantire che le industrie paghino il costo reale del loro inquinamento

Nel sistema di scambio delle emissioni (ETS) deve finalmente trovare applicazione il principio “chi inquina paga” e non devono essere più concessi permessi gratuiti per inquinare.

La recente riforma del sistema ETS consente ancora ai grandi inquinatori di non pagare l'intero prezzo delle loro emissioni. Inoltre, le industrie pesanti continuano a ricevere miliardi di euro in quote di emissione a titolo gratuito, a spese del clima e dei contribuenti. La prossima riforma, che dovrebbe essere presentata tra il 2026 e il 2027, deve porre fine a questa pratica. Lo stesso principio dovrebbe valere anche per le industrie coperte dal [Meccanismo di aggiustamento delle frontiere del carbonio](#) (Carbon Border Adjustment Mechanism, CBAM). Inoltre, è necessario un deciso rafforzamento dei requisiti di rendicontazione su come gli Stati membri spendono i proventi dell'ETS, al fine di rendere le informazioni fornite più trasparenti.

7. Fissare un obiettivo di assorbimento netto dei gas a effetto serra molto più elevato per il settore LULUCF

La rimozione della CO₂ dall'atmosfera (Carbon Dioxide Removal, CDR) attraverso “soluzioni basate sulla natura” (Nature-Based Solutions) deve svolgere un ruolo più importante nel percorso verso la neutralità carbonica, con distinti obiettivi vincolanti e un forte aumento dei finanziamenti pubblici.

Il settore LULUCF d'Europa (Land Use, Land-Use Change and Forestry), che comprende terreni agricoli, zone umide, foreste e altre aree, attualmente assorbe dall'atmosfera più anidride carbonica di quanta ne emetta, il che significa che è un “serbatoio di carbonio” (*net carbon sink*). Tuttavia, è necessario stabilire un obiettivo di assorbimento netto molto più elevato per il settore LULUCF, se vogliamo raggiungere la neutralità climatica complessiva.

È necessario anche rivedere la Legge europea sul Clima e l'ESR (Effort Sharing Regulation) per evitare che gli assorbimenti netti nel settore LULUCF vengano utilizzati per compensare le emissioni di combustibili fossili o le emissioni agricole diverse dalla CO₂, derivanti dal bestiame e dall'uso di fertilizzanti.

Per raggiungere un obiettivo LULUCF più elevato è necessario un passaggio a diete più sane, nonché una rapida espansione delle attività di ripristino della natura e di pratiche agricole e forestali sostenibili, vantaggiose per il clima e la biodiversità. Tali misure non solo aumentano la resilienza degli stock di carbonio agli impatti climatici futuri, ma riducono anche i rischi per la società, economia e approvvigionamento alimentare, derivanti da eventi meteorologici estremi, come alluvioni e ondate di calore.

Il sostegno a tali azioni potrebbe provenire da diverse fonti, tra cui finanziamenti pubblici attraverso programmi nazionali di sostegno, la Politica Agricola Comune, le entrate statali derivanti dal sistema ETS, da altri prelievi sulle aziende che emettono gas serra e da contributi volontari da parte del settore privato. Tuttavia, i crediti di assorbimento nel settore dell'uso del suolo, ad esempio quelli che potrebbero essere certificati nell'ambito del proposto EU Carbon Removal Certification Framework, non dovrebbero essere sfruttati dalle imprese per eludere gli obblighi imposti da sistemi di compliance come l'ETS, né come base per rivendicazioni di neutralità carbonica.

8. Coinvolgere meglio le cittadine e i cittadini dell'UE nelle politiche climatiche

L'UE deve fare di più per incoraggiare il coinvolgimento di cittadine e cittadini e delle comunità nello sviluppo delle politiche climatiche europee, al fine di garantire un diffuso consenso alla transizione verso una società decarbonizzata.

Per garantire un diffuso consenso di tutti ai grandi cambiamenti richiesti nei prossimi anni, è necessario un coinvolgimento molto più efficace e diffuso delle cittadine e dei cittadini dell'UE. Che si tratti di città, aree rurali o altre comunità, tutti devono essere coinvolti nella progettazione dell'intera transizione, anziché limitare le consultazioni, che di solito non sono accessibili al grande pubblico, ai soli stakeholder e su singole politiche. In questo contesto, se ben pianificati ed attuati, possono essere utili gli strumenti della democrazia deliberativa, come le assemblee dei cittadini sul clima, che considerano tutte le politiche rilevanti del settore nel loro insieme. Tale approccio potrebbe contribuire a contrastare il rischio di reazioni negative da parte dell'opinione pubblica, dovute a un coinvolgimento pubblico inadeguato e frammentario su singole politiche settoriali, sia che si tratti di politiche europee, che di politiche nazionali derivanti dal recepimento di obiettivi a livello europeo.

LO SAPEVATE?

1. Secondo [Eurobarometro](#) 2023, l'85% dei cittadini europei ritiene che l'UE debba investire significativamente nelle energie rinnovabili, come l'energia eolica e solare, e che la guerra in Ucraina ha dato nuovo impulso agli sforzi per ridurre la nostra dipendenza dai combustibili fossili.
2. Siamo vicini a superare l'obiettivo globale di 1,5°C, fissato dall'Accordo di Parigi, e l'Europa è già ben al di sopra di questa soglia: i dati degli ultimi cinque anni indicano che la temperatura media sulla terraferma in Europa è di [2,2°C al di sopra dei livelli preindustriali](#).
3. [Nel 2021](#) i combustibili fossili rappresentano ancora il [70% dell'energia lorda disponibile nell'UE](#), rimanendo allo stesso livello del 2020.
4. [La combustione di biomassa costituisce ancora quasi il 60% dell'energia rinnovabile nell'UE](#), molto più di tecnologie pulite come l'eolico e il solare. Bruciare alberi (al contrario degli scarti delle segherie o delle cartiere) può aumentare le emissioni per decenni o secoli.
5. Mentre il sistema ETS dovrebbe garantire che le industrie più inquinanti (ad esempio acciaio, cemento, prodotti chimici) paghino per le loro emissioni, le stesse industrie hanno ricevuto quote di emissione gratuite, esentandole dall'obbligo di pagamenti per oltre la metà delle loro emissioni ([53% tra il 2013-2021](#)). Queste somme, dal valore di quasi 100 miliardi di euro, avrebbero potuto essere spese per l'azione per il clima.
6. L'utilizzo diffuso di energia eolica e solare ci fa risparmiare miliardi di euro ogni anno, prendendo il posto delle importazioni di gas e petrolio. Nei primi 7 mesi della guerra in Ucraina, [l'UE ha risparmiato 99 miliardi di euro](#) di importazioni di petrolio e gas grazie all'energia eolica e solare.
7. [Secondo un rapporto dell'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili](#), i [costi dell'energia eolica e solare sono diminuiti drasticamente negli ultimi anni](#), tanto da diventare in molte circostanze la fonte di elettricità più economica (vedi grafico a pagina 42).

TIMELINE

- **2024:** pubblicazione di una comunicazione della Commissione europea sull'obiettivo neutralità climatica per il 2040, seguita da una proposta legislativa di revisione della legge europea sul clima (probabilmente all'inizio del 2025).
- **Gennaio-giugno 2024:** tentativo di accordo sui negoziati in corso per il Net-Zero Industry Act e il Critical Raw Materials Act.
- **Giugno 2024:** presentazione della versione finale dei Piani nazionali integrati per l'energia e il clima aggiornati da parte degli Stati membri, dopo la revisione della Commissione europea.
- **2025:** revisione del regolamento CBAM.
- **Ottobre-dicembre 2025:** presentazione di un nuovo EU Nationally Determined Contribution (NDC) prima della COP29, che dovrebbe definire l'azione e il sostegno per il clima nell'orizzonte temporale comune del 2035, tenendo conto delle conclusioni del primo Global Stocktake.
- **2026:** entrata in vigore del Fondo sociale per il clima dell'UE.
- **2026-2027:** tempi probabili per le proposte legislative della Commissione europea per la revisione della legislazione europea sul clima e sull'energia per il periodo successivo al 2030, come il sistema ETS (fase V), l'ESR e il regolamento LULUCF.
- **2027:** entrata in vigore dell'estensione dell'ETS al trasporto su strada e agli edifici ("ETS2").



Proteggere le Foreste del Pianeta

© Roger Leguen / WWF

Poiché tutti noi dipendiamo dalle foreste, dobbiamo conservarle per sostenere la diversità della natura, tutelare il clima e sostenere il benessere umano.

PRIORITÀ

1. [Applicare pienamente il Regolamento UE sulla deforestazione](#)
2. [Colmare le lacune del Regolamento UE sulla deforestazione](#)
3. [Migliorare il reporting e il monitoraggio delle foreste europee](#)

INTRODUZIONE

Nonostante i numerosi benefici che forniscono, le foreste stanno scomparendo ad un ritmo allarmante

Gli ecosistemi forestali e le altre terre boschive, come le savane e le zone umide, forniscono servizi ecosistemici essenziali: sono una casa per popolazioni indigene e comunità locali, stabilizzano il clima, ospitano l'**80%** delle specie animali, di insetti e di piante terrestri del mondo, offrono spazi ricreativi per apprezzare la natura e sono risorse importanti per la nostra bioeconomia.

Eppure, le foreste stanno scomparendo a un ritmo allarmante. Tra agosto 2022 e aprile 2023, l'Amazzonia ha perso 5.936 km². Si tratta di un nuovo record, che supera del 20% i dati registrati tra agosto 2021 e aprile 2022. Questo problema non si verifica solo negli altri continenti. Anche le foreste europee sono a rischio. Di tutte le foreste protette nel quadro della Rete Natura 2000, solo il **14%** presenta uno stato di conservazione

favorevole. Nell'UE è rimasto solo il [3%](#) delle foreste primarie e vetuste. Le foreste europee sono sempre più sotto pressione a causa dei cambiamenti climatici, dei parassiti, dell'inquinamento, delle malattie e degli incendi, ma anche della trasformazione e delle pratiche forestali non sostenibili.

I nostri consumi sono causa diretta della deforestazione

Dopo la Cina, l'UE è il [maggior importatore](#) (16% nel 2017) di prodotti legati alla deforestazione. Alcuni dei prodotti di uso quotidiano più comuni, come la soia (presente anche nel latte, yogurt e carne), l'olio di palma, la carne bovina, i prodotti legnosi, il cacao e il caffè, sono tra i maggiori responsabili della deforestazione tropicale e delle emissioni ad essa associate.

COSA STA GIÀ FACENDO L'EUROPA

Sono già state fatte molte promesse

L'UE ha assunto numerosi impegni a livello globale, tra cui la sottoscrizione degli [Obiettivi di Sviluppo Sostenibile](#) e della [Dichiarazione dei leader di Glasgow sulle foreste e l'uso del suolo](#). In questo modo l'UE ha intrapreso il cammino per arrestare e invertire la perdita di foreste e il degrado del suolo entro il 2030. La Commissione europea ha inoltre presentato la nuova [Strategia forestale dell'UE per il 2030](#) che adotta un approccio proattivo per aumentare la resilienza delle nostre foreste e per migliorare la gestione forestale e la domanda sostenibile di foreste.

La nuova legislazione UE sulla deforestazione rischia di diventare una scatola vuota

Nel 2020, circa [1,2 milioni di cittadini europei](#) hanno chiesto una nuova legislazione che escludesse dal mercato UE i prodotti che causano deforestazione. Nel 2023, la legge sui prodotti privi di deforestazione è stata adottata. La nuova normativa impone alle aziende presenti sul mercato dell'UE di valutare e ridurre il rischio che i loro prodotti siano legati alla deforestazione. Si tratta di soia, olio di palma, legname, caffè, cacao, carne bovina, gomma e derivati. Effettuando questa analisi del rischio, ma anche garantendo la tracciabilità di questi prodotti fino all'appezzamento di terreno in cui sono stati prodotti, le catene di approvvigionamento dell'UE diventeranno più trasparenti e tracciabili. In questo modo, i consumatori europei avranno la certezza che ciò che finisce sugli scaffali dei supermercati o nei loro piatti non è collegato alla deforestazione e al degrado delle foreste. Tuttavia, questa legge deve essere pienamente implementata, con attività di reporting e monitoraggio delle foreste europee più armonizzati e rigorosi, nonché attraverso una corretta attuazione e applicazione a livello nazionale attraverso sistemi sanzionatori e di controllo. Infine, è necessario estendere il campo di applicazione della legge, in modo da prevenire efficacemente la deforestazione, il degrado forestale e la conversione di tutti gli ecosistemi.

LE NOSTRE RICHIESTE

1. Applicare pienamente il Regolamento UE sulla deforestazione

Il nuovo Regolamento sulla deforestazione, entrato in vigore nel giugno 2023, richiede un'attuazione completa e rigorosa, con controlli sufficienti e approfonditi a livello nazionale per garantire che i prodotti generati da deforestazione non si intrufolino sugli scaffali dei nostri supermercati.

L'applicazione del Regolamento UE sulla deforestazione fa affidamento sulle autorità nazionali e sulle dogane, dotate di mandati e risorse per condurre ispezioni sui prodotti associati alla deforestazione, siano essi immessi nel mercato UE o destinati all'esportazione. Le autorità devono avere criteri rigorosi e severi di verifica per poter condurre controlli su tutti i tipi di aziende senza preavviso. Sanzioni e azioni penali adeguate dovrebbero impedire la violazione del regolamento, qualora venissero individuati casi di non conformità.

2. Colmare le lacune del Regolamento UE sulla deforestazione

Il Regolamento sulla deforestazione non deve concentrarsi solo sulle foreste, ma anche su altri ecosistemi naturali come le savane boschive, le praterie e le zone umide. La normativa deve essere applicata anche al settore finanziario.

Attualmente, il campo di applicazione del Regolamento sulla deforestazione si limita alle foreste, escludendo altre aree boschive naturali e primarie, come le savane. Queste aree, che hanno un'importanza ecologica e sociale simile a quella delle foreste, sono minacciate dalla rapida espansione della produzione agricola su larga scala. Pertanto, devono essere protette dai processi di conversione. La Commissione europea sta attualmente conducendo una valutazione d'impatto per determinare se il Regolamento debba essere esteso ad altri terreni boschivi. I risultati di questa valutazione saranno presentati entro l'estate del 2024 e dovrebbero essere seguiti da miglioramenti legislativi mirati.

Inoltre, l'UE dovrà garantire che il Regolamento comprenda il settore finanziario a partire dal 2025. Le istituzioni finanziarie sono altamente esposte agli impatti della deforestazione, della trasformazione degli ecosistemi e dei rischi associati ai diritti umani. Oltre a distogliere i capitali dalle attività che favoriscono la deforestazione e la trasformazione degli ecosistemi, le istituzioni finanziarie sono ben posizionate per indirizzare i capitali verso attività positive per la natura che proteggono e ripristinano questi paesaggi vitali.

3. Migliorare il monitoraggio delle foreste europee

È urgente avere un approccio più coerente e omogeneo per il monitoraggio delle foreste, che tenga conto della biodiversità, della salute e della resilienza delle foreste, ma anche dei diversi servizi che queste forniscono. Implementando un robusto sistema di indicatori basati su dati scientifici, saremo in grado di comprendere, monitorare e proteggere meglio le foreste in Europa.

Per agevolare discussioni informate sulla protezione, il ripristino e la gestione delle foreste è indispensabile istituire un sistema di monitoraggio chiaro e basato su dati scientifici. L'UE dovrebbe stabilire un quadro di monitoraggio comune, armonizzando la raccolta di dati di alta qualità sufficienti a dare una visione adeguata delle condizioni delle foreste e i vari servizi ecosistemici che esse forniscono.

È inoltre necessario semplificare la rendicontazione su una serie di importanti strategie e strumenti dell'UE relativi alle foreste. Tra questi, la legislazione sulla natura, come le Direttive [Habitat](#) e [Uccelli](#) e la futura [Legge sul ripristino della natura](#); gli strumenti per il clima e l'energia, come la [Direttiva sulle energie rinnovabili](#) e il [Regolamento sull'uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura \(LULUCF\)](#); le strategie, come il [Green Deal](#), la [Strategia per la Biodiversità](#) e la [Strategia forestale per il 2030](#). Sarà peraltro necessario relazionare sui progressi compiuti dall'UE in merito agli impegni assunti nell'ambito del [Quadro Globale per la Biodiversità](#).

Oltre a disporre di dati migliori, gli Stati membri dovrebbero adottare piani strategici in cui definire il loro approccio alla pianificazione territoriale e misure di più ampia portata per ottenere un paesaggio forestale multifunzionale. I proprietari di foreste private e pubbliche dovrebbero adottare misure per preservare e migliorare la biodiversità e integrarle nei piani di gestione forestale. Infine, i dati sul monitoraggio delle foreste dell'UE dal punto di vista della biodiversità, economico e sociale dovrebbero essere resi accessibili al pubblico.

LO SAPEVATE?

1. Tra il 2005 e il 2017, le importazioni dell'UE hanno causato 3,5 milioni di ettari di deforestazione, emettendo 1.807 milioni di tonnellate di CO2. Ciò equivale al 40% delle emissioni annuali complessive dell'UE ([WWF, 2021](#)).
2. L'UE è il secondo importatore di prodotti che possono essere collegati alla deforestazione dopo la Cina, con il 16% della quota globale delle importazioni tra il 2005 e il 2017 ([WWF, 2021](#)).
3. Negli ultimi 30 anni, circa il 10% delle foreste mondiali, una superficie più grande dell'Unione Europea, è andato perduto a causa della deforestazione ([Commissione europea, DG Ambiente](#)).
4. Solo il 14% della superficie forestale protetta dalla Rete Natura 2000 In Europa presenta uno stato di conservazione favorevole ([EEA, 2021](#)).

TIMELINE

- **Giugno 2024:** presentazione della valutazione d'impatto della Commissione europea sull'inclusione di altri terreni boschivi nel Regolamento sulla deforestazione.
- **Dicembre 2024:** applicazione del Regolamento sulla deforestazione da parte delle aziende, a partire dalle grandi e medie imprese.
- **Giugno 2025:** presentazione di una valutazione d'impatto da parte della Commissione europea sull'inclusione di altri ecosistemi e del settore finanziario nell'ambito del Regolamento sulla deforestazione



Rafforzare la governance, la accountability e la democrazia dell'Unione europea.

© Unsplash/ Christian Lue

Troppo spesso i processi decisionali dell'UE si sono rivelati sfavorevoli alle priorità climatiche e ambientali. Per affrontare efficacemente le sfide attuali e future, l'UE deve migliorare la propria governance.

PRIORITÀ

1. [Favorire una maggiore e migliore partecipazione dei cittadini](#)
2. [Adottare una "Better Compliance" Agenda](#)
3. [Migliorare la governance delle istituzioni UE](#)

INTRODUZIONE

Il Green Deal europeo richiede una governance inclusiva

Nonostante il Green Deal rappresenti un importante passo in avanti, le politiche ambientali sono spesso affrontate in modo isolato, senza la leadership necessaria per ottenere risultati ambiziosi e tangibili per il benessere e la sicurezza dei cittadini. Ciò richiede un modello in cui le persone siano poste al centro del processo decisionale, sia a livello europeo che nazionale.

Sebbene il Green Deal offra un'opportunità unica per affrontare le sfide esistenziali che l'umanità deve affrontare, affinché raggiunga i suoi obiettivi è necessario fare di più per aumentare la fiducia dei cittadini europei nelle istituzioni UE.

Democrazia, accountability e governance come ingredienti chiave

L'Unione europea è il progetto più significativo di pace del nostro tempo. Nonostante i notevoli passi in avanti, ci troviamo in un'epoca in cui i valori fondamentali dell'Europa - democrazia e partecipazione, uguaglianza e giustizia sociale, solidarietà, rispetto dello Stato di diritto e diritti umani - sono minacciati.

Non possiamo permettere che lo spazio civico globale si restringa, limitando la voce della società civile, anche nei settori dell'azione per il clima e la natura. Dobbiamo piuttosto rafforzare la partecipazione dei cittadini. È essenziale aspirare ad una maggiore trasparenza e adottare approcci democratici innovativi, attraverso la costituzione di assemblee di cittadinanza a livello nazionale e comunitario. Inoltre, una volta approvate le leggi ambientali, i cittadini devono avere la possibilità di chiamare in giudizio i governi nazionali e i responsabili politici, per garantire che queste leggi siano più che semplici parole sulla carta.

COSA STA GIÀ FACENDO L'EUROPA

Una rapida implementazione della normativa ambientale

La consapevolezza da parte dell'UE della lentezza con cui gli Stati membri attuano la legislazione ambientale ha spinto la Commissione europea a condurre il "[Riesame dell'implementazione della legislazione ambientale](#)". Questo strumento di rendicontazione periodica mira a migliorare l'attuazione delle leggi e delle politiche ambientali dell'UE. Sebbene questo processo sia prezioso per identificare le lacune strutturali nell'attuazione a livello nazionale, il WWF sottolinea che il riesame dell'implementazione della normativa ambientale non dovrebbe sostituire gli strumenti efficaci già esistenti per garantire che gli Stati membri rispettino la legislazione dell'UE. Ciò include l'apertura di procedure di infrazione contro gli Stati membri che non rispettano le leggi ambientali dell'UE, in particolare contro quelli che mostrano una mancanza di volontà politica di conformarsi al diritto comunitario. La Commissione deve svolgere con coerenza il suo ruolo di custode dei Trattati, intensificando l'uso di azioni legali per fermare la scarsa attuazione della legislazione europea.

Migliorare i metodi di lavoro delle istituzioni dell'UE

L'introduzione del Green Deal ha spinto la Commissione europea ad assegnare a uno dei suoi tre vicepresidenti esecutivi il compito di supervisionare l'adozione e la diffusione. Ciò ha favorito una maggiore coerenza all'interno della Commissione, riconoscendo che tutti i settori, dall'agricoltura all'industria, richiedono una profonda trasformazione per garantire una transizione equa e verde. Iniziative come la [Strategia Farm to Fork](#), il [Regolamento UE sulla deforestazione](#) e la [Legge sul ripristino della natura](#) rappresentano esempi significativi della necessità di adottare modelli di governance adatti alle sfide attuali. Nonostante questi passi positivi, altre istituzioni dell'UE, in particolare il Parlamento europeo e il Consiglio, non hanno ancora apportato cambiamenti tangibili ai loro modelli di governance interna, producendo risultati spesso incoerenti.

LE NOSTRE RICHIESTE

1. Favorire una maggiore e migliore partecipazione dei cittadini

Il successo del Green Deal dipende dal coinvolgimento attivo dei cittadini, delle comunità e della società civile. Purtroppo, la loro voce rimane spesso inascoltata dai decisori nazionali ed europei e la società civile viene spesso attaccata e messa all'angolo.

La società civile svolge un ruolo fondamentale nel garantire la democrazia partecipativa a livello europeo. I decisori politici possono promuovere una maggiore partecipazione locale, regionale e nazionale alle politiche del Green Deal, proteggendo e rafforzando la società civile, comprese le comunità, le organizzazioni non governative, i sindacati, i gruppi indigeni e le organizzazioni religiose. Il nuovo Parlamento e la nuova Commissione dovranno guidare l'adozione di una strategia globale per la partecipazione della società civile. Questa strategia dovrà dare potere e protezione alla società civile, garantire una partecipazione significativa dei cittadini e della società civile in tutte le fasi del processo decisionale, stabilire regole armonizzate sul dialogo civile tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri e nominare un commissario responsabile per lo Spazio civico europeo per supervisionare la strategia e fungere da primo punto di contatto per la società civile.

Allo stesso tempo, nessuno dovrebbe poter abusare del proprio potere economico strutturale per definire le politiche europee. Con un maggiore accesso ai decisori, l'industria dei combustibili fossili è riuscita a ritardare, indebolire e sabotare per decenni una maggiore ambizione climatica. Attraverso iniziative legislative e non legislative, l'UE dovrebbe garantire che il processo decisionale sia protetto dagli interessi dell'industria dei combustibili fossili e di altri inquinatori a livello regionale, nazionale e locale.

Quando i diritti dei cittadini vengono violati, essi devono avere il diritto a un ricorso effettivo davanti a un tribunale. Un quadro giuridico unificato dell'UE che garantisca un accesso effettivo alla giustizia in materia ambientale può armonizzare le norme frammentarie e affrontare le sfide, così come i costi e la lunghezza delle procedure per ottenere giustizia negli Stati membri, come indicato dalla Convenzione di Aarhus.

2. Adottare una "Better Compliance" Agenda

In molti settori, l'UE dispone già di una legislazione ambientale ambiziosa. Gli Stati membri sono in ritardo nell'attuazione di leggi ambientali cruciali dell'UE, con conseguenti perdite economiche sostanziali - oltre 55 miliardi di euro all'anno. Per allinearsi al Green Deal europeo, è ora che l'UE dia priorità a un programma volto a migliorare la conformità al diritto UE.

Ogni anno vengono sprecati più di 55 miliardi di euro a causa delle carenze degli Stati membri nell'attuazione delle politiche e delle leggi ambientali dell'UE. Il rispetto della normativa ambientale dell'UE è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal. Le continue richieste da parte della Commissione di una applicazione più rigorosa da parte degli Stati membri non hanno prodotto cambiamenti significativi.

L'UE deve dimostrare il proprio impegno politico verso un approccio "tolleranza zero" attraverso linee guida chiare. Ciò implica l'avvio quasi automatico di procedure di infrazione quando il diritto ambientale dell'UE non viene rispettato. Dare priorità a temi orizzontali o a casi strategici non può giustificare il fatto di trascurare i singoli casi. L'urgenza richiede un rafforzamento della capacità della Commissione europea di applicare la legislazione ambientale in modo completo, in linea con la crisi ecologica e climatica. La trasparenza è fondamentale e richiede un'informazione completa in ogni fase della procedura d'infrazione e un uso più frequente di misure provvisorie nei casi in cui è imminente un danno ambientale grave o irreversibile durante il procedimento.

Inoltre, l'UE dovrebbe introdurre una nuova legislazione sulle ispezioni ambientali, sottolineando la responsabilità degli Stati membri. Questa legislazione fisserebbe standard minimi per garantire ispezioni efficaci e conferirebbe alla Commissione il potere di supervisionare le pratiche degli Stati membri e di affrontare le violazioni del diritto dell'UE, fornendo un supporto generale nelle questioni di attuazione e conformità.

3. Migliorare la Governance delle Istituzioni UE

Grazie alla riforma della sua governance, la Commissione europea ha dimostrato che politiche e leggi più coerenti e sostenibili sono possibili. Tuttavia, altre istituzioni dell'UE continuano a rimanere indietro: tutte le istituzioni dell'UE, ed in particolare il Parlamento e il Consiglio, dovrebbero valutare in modo trasparente le loro procedure di lavoro e le loro strutture di governance.

Mentre la Commissione europea ha fatto passi avanti nominando un vicepresidente esecutivo per il Green Deal e rafforzando la collaborazione su iniziative come la strategia Farm to Fork, il Parlamento europeo e il Consiglio sono ancora indietro. Dovrebbero essere perfezionati la composizione e i mandati delle commissioni del Parlamento e dei gruppi di lavoro del Consiglio, cercando di integrare la sostenibilità in tutti gli organi decisionali. Attualmente, queste strutture tendono a discutere soluzioni politiche in modo isolato, consentendo agli interessi settoriali e aziendali di esercitare un'influenza indebita a porte chiuse.

La legislazione e gli accordi interistituzionali, o triloghi, dovrebbero facilitare una revisione completa delle regole imperfette in materia di trasparenza ed etica dell'UE. Ciò include la risoluzione di questioni come le porte girevoli e i secondi lavori, il miglioramento della trasparenza delle lobby e la divulgazione di tutte le riunioni con i lobbisti. In un'ottica di maggiore trasparenza, la Commissione dovrebbe rendere pubblici gli studi di valutazione e le valutazioni d'impatto al momento della loro finalizzazione, favorendo un dibattito pubblico aperto prima della pubblicazione dei progetti di legge. Il Parlamento europeo dovrebbe adottare le "votazioni per appello nominale" come metodo predefinito, sfruttando la nuova infrastruttura informatica post-Covid 19. Il Consiglio dovrebbe riferire regolarmente sui lavori dei gruppi di lavoro, comprese le posizioni dei Paesi dell'UE, e garantire la trasparenza dei triloghi pubblicando tutti i documenti online prima delle riunioni chiave.

LO SAPEVATE?

1. Le ricerche mostrano che i lobbisti aziendali rappresentano il 58% di tutti gli incontri con la Commissione europea, più del doppio delle ONG, che rappresentano solo il 25% ([Transparency International EU, 2022](#)).
2. Secondo Civil Society Europe, solo 7 Stati membri su 27 sono pienamente trasparenti sulle attività portate avanti a Bruxelles, fornendo informazioni sul personale, sui contatti ed elencando le riunioni tenute tra le loro Rappresentanze permanenti e i portatori di interessi ([Civil Society Europe, 2023](#)).
3. Quasi un lavoro secondario su otto svolto dagli eurodeputati è svolto presso organizzazioni che hanno un interesse attivo nell'influenzare la politica dell'UE. Nella potente Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, undici legislatori su 48 hanno dichiarato ufficialmente l'attività agricola come attività esterna. Tuttavia, la percentuale reale è più alta, considerando che diversi deputati hanno delegato il controllo delle loro attività agricole a membri della famiglia ([Transparency International EU, 2023](#)).
4. Ogni anno, oltre 55 miliardi di euro vengono sprecati in costi economici inutili, a causa delle carenze degli Stati membri nell'attuazione delle politiche e delle leggi ambientali dell'UE ([Commissione europea](#)).

TIMELINE

- **2021:** la Commissione europea ha rivisto le linee guida e gli strumenti per una "Better regulation". Le linee guida delineano i processi per la valutazione degli impatti, la consultazione dei cittadini e delle parti interessate e la garanzia di coerenza nella progettazione di nuove politiche e nella valutazione dell'applicazione delle leggi esistenti. Nonostante gli sforzi per allineare tutte le politiche dell'UE al Green Deal e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030, e gli sforzi per migliorare la partecipazione delle parti interessate, le nuove linee guida sono ancora carenti su alcuni punti chiave.
- **2022:** la Commissione europea ha effettuato il suo terzo riesame dell'attuazione del diritto ambientale, dopo quelli condotti nel 2017 e nel 2019. Il riesame ha sottolineato la necessità di una volontà politica per promuovere un'attuazione tempestiva, corretta ed efficiente del diritto ambientale dell'UE e ha evidenziato differenze rilevanti tra gli Stati membri, con alcuni che eccellono nell'attuazione della normativa ambientale mentre altri sono in forte ritardo.
- **2023:** In seguito allo scandalo di corruzione del Qatargate, il Parlamento europeo ha rinnovato il suo codice etico. Tuttavia, non è riuscito ad attuare i cambiamenti necessari per regolamentare meglio le attività di lobbying, affrontare il problema delle porte girevoli tra politica e lobbying e mitigare i potenziali conflitti di interesse dei deputati.



Integrare le sfide climatiche e ambientali nell'azione esterna dell'UE

© Getty Images / pidjoe / WWF-US

L'UE può e deve svolgere un ruolo di primo piano potenziando la sua "diplomazia verde", collaborando con i Paesi partner per aiutarli a raggiungere i loro obiettivi in materia di clima e biodiversità e realizzando una transizione inclusiva e giusta delle loro economie e società.

PRIORITÀ

1. [Aumentare i finanziamenti per l'azione esterna](#)
2. [Obiettivi più forti per il clima e la biodiversità nei partenariati internazionali](#)
3. [Dare priorità agli investimenti nell'adattamento al clima](#)
4. [Migliorare l'accesso ai finanziamenti dell'UE per la società civile](#)

INTRODUZIONE

L'Europa ha una responsabilità a livello globale

Il mondo può raggiungere gli obiettivi climatici e di biodiversità degli accordi di [Parigi](#) e [Kunming-Montreal](#) solo se ogni Paese fa la sua parte. Poiché i Paesi in via di sviluppo hanno bisogno di un sufficiente sostegno finanziario, tecnologico e di *capacity-building* da parte dei Paesi più ricchi, essi fanno affidamento sugli impegni finanziari dell'UE. L'UE è il principale donatore di aiuti pubblici allo sviluppo (APS) e uno dei principali attori degli accordi internazionali in materia di ambiente e sviluppo, con una notevole influenza sulle politiche globali. Tuttavia, la dimensione non sufficiente degli strumenti di finanziamento per l'azione esterna dell'UE rende difficile per l'UE assumersi pienamente questa responsabilità, sollevando serie preoccupazioni per le grandi

sfide globali che si profilano all'orizzonte.

La nostra leadership globale dipende da un maggiore sostegno finanziario ai Paesi in via di sviluppo

Il [bilancio per l'azione esterna](#) è uno degli strumenti più importanti di *soft power* dell'UE sulla scena globale. Per mantenere le nostre promesse, saranno necessari ulteriori investimenti significativi, poiché le esigenze globali hanno superato i fondi disponibili nel [bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027](#). L'aumento dei nostri investimenti a livello mondiale sarà un impegno necessario per rafforzare la leadership dell'UE nelle politiche globali per lo sviluppo sostenibile, anche per rispondere efficacemente alle crisi globali in corso e rispettare gli impegni assunti in sede multilaterale.

L'UE deve impegnarsi affinché i Paesi sviluppati stanziino almeno 100 miliardi di dollari di finanziamenti per il clima all'anno. Inoltre, è fondamentale accelerare l'aumento progressivo dei finanziamenti per i prossimi anni,

COSA STA GIÀ FACENDO L'EUROPA

Lo strumento Global Europe ha il potenziale per rendere la transizione verde una realtà

Nel quadro dell'approvazione del bilancio UE 2021-2027 (Quadro finanziario pluriennale), i responsabili delle decisioni hanno aumentato al 30% l'obiettivo di spesa per l'azione per il clima nello strumento di cooperazione internazionale ([Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale - Europa globale](#)). Inoltre, il suo contributo all'obiettivo annuale del Quadro finanziario pluriennale (QFP) per la biodiversità è fissato al 7,5% dal 2024 e al 10% dal 2026. Questa spinta mira a sostenere gli investimenti vitali per la protezione, il ripristino e la gestione sostenibile delle risorse naturali, unitamente agli sforzi di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

Nonostante questi obiettivi, c'è una crescente disparità tra le ambizioni globali dello Strumento e le risorse disponibili. La portata delle sfide globali e i fondi stanziati sono ormai disallineati nel bilancio a lungo termine: entro il 2023, a metà del ciclo di bilancio settennale, molti degli strumenti di finanziamento esterno e di flessibilità dell'UE avranno quasi raggiunto i loro limiti.

Per colmare questo divario, è fondamentale che l'imminente pacchetto del nuovo QFP post 2027 e il nuovo strumento di cooperazione internazionale dell'UE vedano l'UE e gli Stati membri erogare finanziamenti nuovi e aggiuntivi da fonti innovative, su scala sufficientemente ampia per soddisfare gli impegni internazionali dell'UE.

LE NOSTRE RICHIESTE

1. Aumento dei finanziamenti per l'azione esterna

Nei prossimi negoziati sul ciclo di bilancio a lungo termine (quadro finanziario pluriennale post-2027), i responsabili politici devono aumentare il budget destinato agli strumenti esterni.

L'obiettivo principale è il potenziamento delle risorse per lo Strumento di cooperazione internazionale, fondamentale per l'erogazione di finanziamenti nuovi e aggiuntivi per rispettare gli impegni internazionali dell'UE. Questo passo porterà grandi benefici ai nostri Paesi partner, fornendo un sostegno finanziario, tecnologico e di *capacity-building* sostanzialmente più ampio e facilmente accessibile.

2. Obiettivi più forti per il clima e la biodiversità nei partenariati internazionali

L'UE dovrebbe includere un obiettivo di spesa obbligatorio del 50% per il clima e la biodiversità nello strumento di cooperazione internazionale post-2027.

L'UE dovrebbe destinare gradualmente almeno il 50% dei finanziamenti europei per il clima a programmi di adattamento climatico nei Paesi in via di sviluppo. Le aree prioritarie includono l'agricoltura, la gestione delle risorse idriche, la gestione del rischio di disastri naturali, la gestione sostenibile del territorio e delle foreste, lo sviluppo urbano, l'energia, la gestione delle zone costiere e il "*climate-proofing*" dei piani nazionali di sviluppo sostenibile. Questi finanziamenti dedicati dovrebbero essere erogati attraverso il Fondo per le perdite e i danni della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici

3. Dare priorità agli investimenti nei programmi di adattamento climatico

L'UE dovrebbe aumentare in modo significativo i finanziamenti per sostenere le misure di adattamento nei Paesi in via di sviluppo.

L'UE dovrebbe destinare gradualmente almeno il 50% dei finanziamenti europei per il clima a programmi di adattamento climatico nei Paesi in via di sviluppo. Le aree prioritarie includono l'agricoltura, la gestione delle risorse idriche, la gestione del rischio di disastri naturali, la gestione sostenibile del territorio e delle foreste, lo sviluppo urbano, l'energia, la gestione delle zone costiere e il "*climate-proofing*" dei piani nazionali di sviluppo sostenibile. Questi finanziamenti dedicati dovrebbero essere erogati attraverso il Fondo per le perdite e i danni della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).

4. Migliorare l'accesso ai finanziamenti dell'UE per la società civile

Le organizzazioni della società civile potrebbero beneficiare di meccanismi di finanziamento adattati nell'ambito del nuovo strumento di cooperazione internazionale dell'UE e del regolamento finanziario dell'UE.


Questa azione mira a garantire un accesso equo e paritario delle organizzazioni della società civile ai programmi di finanziamento dell'UE. I quadri attuali tendono a favorire la gestione indiretta da parte delle agenzie degli Stati membri dell'UE o delle organizzazioni internazionali rispetto ad altre modalità di finanziamento ritenute onerose dalle istituzioni europee. Un migliore accesso potrebbe essere attuato attraverso modelli di finanziamento trasparenti che permettano alle organizzazioni della società civile di accedere e gestire programmi su larga scala (simili alle modalità disponibili per le organizzazioni internazionali), o attraverso l'obbligo di includere le organizzazioni della società civile nella gestione indiretta.

LO SAPEVATE?

1. L'obiettivo complessivo dello 0,7% di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (RNL/ODA) è attualmente fermo allo 0,57% ([OCSE, 2023](#)).
2. Alla COP15 di Montreal (2022), l'UE si è impegnata ad aumentare significativamente i finanziamenti per la biodiversità, con l'obiettivo di mobilitare almeno 200 miliardi di dollari all'anno entro il 2030 per arrestare e invertire la perdita di biodiversità ([Commissione europea](#)).
3. Secondo gli ultimi dati ufficiali dell'OCSE (2021), le istituzioni dell'UE hanno destinato solo circa 450 milioni di dollari alle iniziative delle OSC. Queste iniziative riguardano settori come l'agricoltura, i sistemi alimentari, l'istruzione, l'adattamento al clima, i servizi sociali e la protezione dell'ambiente. In particolare, questa cifra rappresenta solo il 2% della spesa totale in APS delle istituzioni dell'UE nel 2021 ([CONCORD, 2023](#)).

TIMELINE

- **2023-2024:** l'UE effettua una revisione e una valutazione intermedia del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 e dello strumento NDICI-Global Europe.
- **2025:** la Commissione europea presenta le proposte legislative per il QFP post-2027 e per lo strumento di cooperazione internazionale, che saranno seguite dai negoziati tra i co-legislatori.
- **2028:** entrano in vigore il prossimo QFP e lo strumento di cooperazione internazionale.



Investire nella natura per il benessere delle Persone e del Pianeta

© Wild Wonders of Europe / Widstrand / WWF

Nonostante una normativa sulla natura all'avanguardia nel mondo, la biodiversità europea continua a crollare. Dobbiamo riportare la natura in Europa!

PRIORITÀ

1. [Realizzare il ripristino della natura su larga scala in tutta Europa](#)
2. [Fornire finanziamenti dedicati al ripristino della natura](#)
3. [Intensificare l'attuazione e l'applicazione delle leggi UE sulla natura](#)
4. [Sostenere il ritorno della fauna selvatica](#)
5. [Adottare obiettivi vincolanti per proteggere almeno il 30% delle aree terrestri e marine dell'UE entro il 2030](#)

INTRODUZIONE

La biodiversità e i suoi servizi ecosistemici sono fondamentali per la nostra società

Proteggere e ripristinare la natura non significa solo salvare la fauna selvatica. La natura contribuisce alla nostra salute e al nostro benessere generale. Più della metà dell'economia globale dipende dalla natura e da tutti i servizi che essa fornisce. Gli ecosistemi sani sono anche uno strumento fondamentale per affrontare la doppia crisi del clima e della biodiversità e rendono l'Europa più resistente agli eventi meteorologici estremi.

Ecosistemi sani come le foreste, le torbiere e le praterie di fanerogame contribuiscono a ridurre le emissioni e a sequestrare milioni di tonnellate di carbonio ogni anno. Inoltre, aumentano la nostra resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici, come inondazioni, siccità, ondate di calore e incendi, e sono fondamentali per garantire la sicurezza alimentare. Tuttavia, oltre l'80% degli habitat europei è in cattive condizioni e solo il 23% delle specie monitorate nell'ambito delle Direttive Uccelli e Habitat è in buona salute. Ora più che mai abbiamo bisogno di leggi forti per salvare i nostri cittadini e la natura.

COSA STA GIÀ FACENDO L'EUROPA

Dall'impegno ai risultati

Nel 2020, l'UE ha adottato la Strategia sulla Biodiversità 2030. Questa importante strategia stabilisce l'impegno (non vincolante) di proteggere almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE entro il 2030 e ha come obiettivo di proteggere rigorosamente il 10% di tali superfici. I responsabili politici si sono inoltre impegnati a migliorare lo stato di conservazione di un terzo degli habitat e delle specie che attualmente non sono in buono stato. Alcuni di questi obiettivi sono stati tradotti in misure giuridicamente vincolanti attraverso la Legge europea sul ripristino della natura, attualmente in fase di adozione da parte del Parlamento europeo e degli Stati membri. Questa nuova legge integrerà le già esistenti Direttive Uccelli e Habitat, provvedimenti fondamentali che hanno introdotto la Rete di aree protette Natura 2000. Con un numero sempre maggiore di obiettivi e impegni, il prossimo mandato politico dell'UE dovrà concentrarsi sull'attuazione, sugli investimenti e sull'applicazione.

Affrontare le cause profonde della perdita di natura

I responsabili politici dovranno anche affrontare i fattori che causano la perdita di biodiversità. Le pressioni sulla natura sono numerose, come l'agricoltura intensiva, la pesca eccessiva, l'occupazione del suolo, l'inquinamento, la silvicoltura non sostenibile e i cambiamenti climatici. La biodiversità deve essere integrata in tutte le politiche dell'UE che causano queste pressioni. Ciò include la Politica Agricola Comune (PAC), la Politica Comune della Pesca (PCP) e l'ampia gamma di politiche climatiche ed energetiche dell'UE. Accelerare lo sviluppo delle energie rinnovabili, insieme alla conservazione e al ripristino della natura, è fondamentale per affrontare le crisi del clima e della biodiversità. Queste due soluzioni non dovrebbero essere contrapposte. Lo sviluppo dell'energia solare ed eolica può avvenire in armonia con la natura e dovrebbe basarsi su una pianificazione territoriale inclusiva basata sugli ecosistemi.

Solo una seria ambizione politica, un'efficace applicazione delle leggi esistenti e di quelle recentemente adottate, unitamente ad investimenti importanti in operazioni di ripristino su larga scala consentiranno all'Europa di invertire la rotta e proteggere gli ultimi luoghi naturali rimasti.

LE NOSTRE RICHIESTE

1. Realizzare il ripristino della natura su larga scala in tutta Europa

I responsabili politici devono completare l'adozione della Legge sul ripristino della natura, adottando rapidamente gli atti di esecuzione e avanzando nella stesura dei piani nazionali di ripristino a livello di Stati membri.

Nei prossimi 5 anni dovranno essere completate importanti fasi del lavoro legislativo sulla Legge sul ripristino della natura. Una volta entrata in vigore la legge, i responsabili politici dell'UE devono concentrarsi sull'adozione degli atti di esecuzione necessari per guidare l'attuazione, compresa la chiarezza sui metodi di monitoraggio e la definizione dei livelli soddisfacenti per gli indicatori. A livello nazionale, gli Stati membri devono compiere un primo passo importante con la stesura dei Piani nazionali di ripristino della natura. Questi piani devono essere adottati in modo partecipativo, sulla base di dati scientifici e con il coinvolgimento delle principali parti interessate.

2. Stanziare finanziamenti dedicati al ripristino della natura

L'UE deve adottare un approccio globale al finanziamento della protezione e del ripristino della natura, compresa la creazione di un Fondo per il ripristino della natura nel prossimo bilancio pluriennale dell'UE a partire dal 2028.

Il finanziamento della natura è un investimento, non un costo: investire 1 euro nel ripristino della natura porta 8 euro di benefici economici. Tuttavia, il deficit di finanziamento per la natura è un problema di lunga data che ostacola la piena ed efficace attuazione delle direttive Uccelli e Habitat. I nuovi obblighi, derivanti dalla legge sul ripristino della natura, non faranno altro che aumentare questo deficit di finanziamento. Secondo uno studio avviato dalla Commissione europea, tra il 2021 e il 2030 sono necessari almeno 48 miliardi di euro all'anno per realizzare gli obiettivi della Strategia sulla Biodiversità 2030, compreso il ripristino della natura. Il deficit di finanziamento ammonta a quasi 19 miliardi di euro all'anno dal 2021 al 2030, per un totale di 187 miliardi di euro nell'intero periodo.

Per colmare questo divario, è necessario raddoppiare gli investimenti dell'UE e degli Stati membri per la natura, portandoli ad almeno 50 miliardi di euro all'anno. Ciò comporta, tra le altre misure, l'istituzione di un nuovo Fondo UE per le attività di ripristino della natura intraprese da agricoltori, silvicoltori, proprietari terrieri, pescatori e comunità costiere, insieme alla garanzia che i governi nazionali aumentino la quota del prodotto interno lordo investita nella natura.

3. Accelerare l'attuazione e l'applicazione della normativa UE sulla natura

Definire una gestione efficace della rete Natura 2000 esistente come priorità politica

La Direttiva Uccelli e Habitat (BHD) è la pietra miliare dell'UE per la protezione della natura. Tuttavia, sono passati più di 30 anni dalla loro introduzione e questi due atti legislativi dell'UE non sono ancora pienamente applicati. Nonostante i siti Natura 2000 coprano il [18% della superficie dell'UE](#), la maggior

parte degli habitat protetti è ancora in [cattivo o pessimo stato di conservazione](#). La mancanza di una gestione efficace degli habitat protetti significa che la protezione esiste solo sulla carta, non nella realtà. Gli Stati membri dell'UE devono dare priorità all'attuazione della BHD, fissando obiettivi e misure di conservazione per tutti i siti Natura 2000 e attuandoli in modo efficace. Inoltre, la Commissione, in qualità di custode dei trattati, deve intensificare l'applicazione della normativa UE sulla natura e avviare rapidamente i casi di violazione.

4. Sostenere la ripresa della fauna selvatica

Le specie iconiche europee sono parte integrante del patrimonio naturale europeo e svolgono un ruolo vitale nel mantenimento dell'equilibrio degli ecosistemi e della biodiversità. Devono essere protette!

I grandi carnivori, tra cui il lupo, evidenziano una significativa ripresa negli ecosistemi europei. Il loro ritorno è un notevole successo per la conservazione e un chiaro segno che il quadro legislativo stabilito dalla Direttiva Habitat sta dando i suoi frutti. La coesistenza dell'uomo con i grandi carnivori può causare conflitti con gli interessi socio-economici. Le soluzioni per prevenire e mitigare tali conflitti esistono, ma la consapevolezza è ancora scarsa e l'attuazione è stata discontinua. La conservazione della natura e la coesistenza tra l'uomo e i grandi carnivori in Europa devono continuare a essere sostenute da una solida politica, guidata da dati scientifici, piuttosto che da opinioni e agende populiste.

Nel novembre 2018, il Comitato permanente della Convenzione sulla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Convenzione di Berna) ha adottato un piano d'azione paneuropeo per gli storioni, raccomandandone l'attuazione nell'ambito della direttiva Habitat nel maggio 2019. Il piano d'azione riguarda otto specie, una delle quali, lo Storione della Nave, si è estinta nel territorio dell'UE nel 2022, nonostante sia protetta dalla Direttiva Habitat dell'UE. Si tratta di un forte segnale: è necessario un maggiore impegno per l'attuazione del piano d'azione per gli storioni, altrimenti, anche altre specie si estingueranno.

5. Adottare obiettivi vincolanti per proteggere almeno il 30% delle aree terrestri e marine entro il 2030

Nell'ambito della revisione intermedia della Strategia dell'UE per la Biodiversità per il 2024, l'UE deve concordare obiettivi giuridicamente vincolanti per proteggere almeno il 30% della sua superficie terrestre e marina, compreso un 10% di protezione rigorosa.

La Strategia per la Biodiversità 2030 contiene già un impegno non vincolante a creare una rete di aree protette coerente ed efficacemente gestita. Entro il 2030, questa rete dovrebbe coprire almeno il 30% della terraferma e il 30% delle aree marine dell'UE, di cui un terzo (il 10% della terraferma e delle aree marine dell'UE) rigorosamente protetto. La strategia si impegna inoltre a proteggere rigorosamente tutte le foreste vetuste e primarie rimaste in Europa.

Per raggiungere questi obiettivi, la Commissione europea ha proposto un processo volontario di "[Pledge & Review](#)" da parte degli Stati membri. La Strategia per la Biodiversità prevede anche che, se durante la valutazione dovesse risultare che il processo volontario non funziona, saranno prese in considerazione misure aggiuntive, comprese quelle legalmente vincolanti. Ad oggi, solo pochi Stati membri dell'UE hanno presentato i loro impegni, nonostante la scadenza fosse per la fine del 2022. Ciò indica chiaramente che l'approccio volontario è inefficace e che gli obiettivi per le aree protette devono essere giuridicamente vincolanti affinché l'UE possa rispettare gli impegni assunti nell'ambito del Quadro Globale per la Biodiversità.

LO SAPEVATE?

1. Secondo il rapporto 2020 sullo Stato della Natura nell'UE dell'Agenzia Europea dell'ambiente, l'81% degli habitat protetti e il 63% delle specie nell'UE si trovano in uno [stato di conservazione scarso o pessimo](#).
2. Secondo il Leaving Planet Report 2022 del WWF, il 75% della superficie terrestre e il 66% di quella marina sono impattati dalle attività umane, mentre l'85% della superficie delle zone umide globali è andato perduto. A livello globale, le popolazioni di animali selvatici vertebrati sono diminuite di due terzi in meno di 50 anni.
3. Secondo la [European Red List of Birds](#), 1 specie di uccelli su 5 in Europa è minacciata o quasi in fase di estinzione, mentre 1 specie su 3 è diminuita negli ultimi decenni.
4. Secondo diversi studi, investire 1 euro nel ripristino della natura porta 8 euro di benefici economici ([IEEP, 2023](#)).

TIMELINE

- **2024-2025:** gli Stati membri elaborano i piani di ripristino della natura, come richiesto dalla Legge europea sul ripristino della natura.
- **Gennaio-marzo 2024:** la Commissione europea riferisce sui progressi compiuti nell'attuazione della Strategia dell'UE per la Biodiversità 2030.
- **Dicembre 2024:** COP16 della Convenzione sulla Diversità Biologica, in cui gli Stati membri devono presentare strategie e piani d'azione nazionali per la biodiversità.
- **Giugno 2025:** La Commissione europea pubblica la sua proposta per il nuovo bilancio a lungo termine dell'UE a partire dal 2028.
- **2026:** la Commissione europea, con il supporto dell'AEA, pubblica la relazione sullo stato della natura nell'UE per il 2026, valutando i progressi compiuti nell'ambito delle Direttive Uccelli e Habitat.
- **2028:** entra in vigore il nuovo bilancio a lungo termine dell'UE a partire dal 2028.
- **2030:** valutazione finale della Strategia dell'UE per la Biodiversità 2030 e del Quadro Globale per la Biodiversità Kunming-Montreal.



Salvaguardare la salute dei Mari per le Persone e il Pianeta

© naturepl.com / Espen Bergersen / WWF

Quando gli ecosistemi marini prosperano, le persone prosperano. I mari nutrono miliardi di persone, immagazzinano carbonio, creano milioni di posti di lavoro e forniscono sicurezza a milioni di individui e comunità vulnerabili alla minaccia dei cambiamenti climatici e dei disastri naturali.

PRIORITÀ

1. [Adottare un “Pacchetto Mare” dell’UE](#)
2. [Riformare la governance delle politiche marittime](#)
3. [Impegnarsi per una pesca a basso impatto, trasparente e sostenibile](#)
4. [Adottare obiettivi vincolanti per proteggere il 30% dei mari entro il 2030](#)
5. [Garantire una diffusione delle energie rinnovabili offshore rispettosa della Natura e delle Persone](#)

INTRODUZIONE

I nostri mari sono la chiave per un futuro resiliente e neutrale dal punto di vista climatico

I mari europei non sono in buone condizioni ambientali. Nonostante siano tra i più sovrasfruttati al mondo, c'è ancora tempo per risanare i mari e le aree costiere europee. I responsabili politici possono fare in modo che i nostri mari siano in grado di sostenere la natura e le persone nel breve e nel lungo termine. Bilanciare le nostre attività all'interno degli ecosistemi marini è fondamentale per raggiungere i nostri impegni internazionali volti a limitare il riscaldamento globale a meno di 1,5°C e invertire la perdita di biodiversità. Ciò include l'impiego di energia rinnovabile offshore circolare e rispettosa della natura, il ripristino della natura e la transizione verso una pesca a basso impatto.

Dobbiamo eliminare gradualmente le attività e i sussidi dannosi per i nostri mari

Dalla pesca eccessiva all'inquinamento, dalle ondate di calore all'aumento dell'acidità, fino alla perdita di ecosistemi e al collasso della biodiversità, i nostri mari devono affrontare molte crisi. Allo stesso tempo, svolgono un ruolo fondamentale, anche se silenzioso, nel mitigare la catastrofe climatica, assorbendo il 25% di tutte le emissioni di anidride carbonica e catturando il 90% del calore in eccesso generato fino ad oggi da queste emissioni. Tuttavia, l'Unione europea, che possiede il territorio marittimo più vasto del pianeta, non ha ancora presentato un programma ambizioso per aiutare gli ecosistemi marini e costieri ad adattarsi e a rigenerarsi. I politici devono mettere i nostri mari al centro delle politiche ambientali e climatiche dell'UE. Così facendo, possono contribuire ad affrontare le cause profonde del degrado degli ecosistemi causato dalle pratiche di pesca non-sostenibili, dall'esplorazione e dallo sfruttamento di gas e petrolio, dal trasporto marittimo, dall'inquinamento, dal dragaggio e dalle attività antropiche nella fascia costiera.

COSA STA GIÀ FACENDO L'EUROPA

Le lacune nell'attuazione della legislazione marittima fanno sì che l'UE non riesca a raggiungere i suoi obiettivi internazionali

Se da un lato la Commissione von der Leyen ha svolto un ruolo chiave nelle sedi internazionali per raggiungere diversi accordi di riferimento sulla protezione dei mari, come il [Trattato sull'alto mare](#), dall'altro ha purtroppo trascurato la propria agenda interna su questo tema. La legislazione marittima europea soffre di due difetti critici: la scarsa attuazione e l'incoerenza delle politiche.

Da un lato, gli Stati membri non hanno soddisfatto i requisiti di direttive chiave come la [Direttiva quadro sulla strategia marittima \(MSFD\)](#), la [Direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo \(MSPD\)](#), le Direttive [Habitat](#) e [Uccelli](#) e la [Politica comune della pesca \(PCP\)](#). I governi nazionali non applicano pienamente le norme stabilite da questi provvedimenti, contribuendo così al degrado degli ecosistemi marini, oltre che finanziare pratiche dannose.

D'altra parte, politiche obsolete e non allineate con gli obiettivi del [Green Deal](#) hanno creato difficoltà per gli stakeholder nel garantire la coerenza nell'attuazione della legislazione UE. La maggior parte del quadro legislativo marittimo dell'UE è precedente all'adozione del Green Deal e dei suoi obiettivi temporali di neutralità climatica e di protezione e ripristino degli ecosistemi.

Portare i mari al centro delle politiche ambientali dell'UE

Solo un forte impegno da parte dei responsabili politici per allineare in modo completo le politiche marittime con gli obiettivi del Green Deal consentirà un cambiamento significativo e duraturo. Per avere successo, le politiche marittime devono promuovere attività economiche sostenibili sulla base di un approccio ecosistemico che consideri la capacità di carico dei nostri mari ricorrendo a misure di protezione e ripristino. Le attività umane dannose e le sovvenzioni che le sostengono devono essere interrotte. Con l'imminente riforma del bilancio a lungo termine dell'UE, i fondi dovrebbero essere riorientati per fornire i necessari incentivi economici alle persone e alle industrie più strettamente legate ai nostri mari. In questo modo, potremo promuovere l'innovazione e l'efficace transizione delle attività di pesca e marittime per garantire la salute, la sostenibilità e la resilienza a lungo termine dei nostri mari.

LE NOSTRE RICHIESTE

1. Adottare un “Pacchetto Mare” dell’UE

Nei suoi primi cento giorni di vita, la nuova Commissione europea dovrà proporre un pacchetto legislativo sul mare, composto da un quadro generale dell’UE e da un Fondo di supporto per i mari.

Un nuovo pacchetto legislativo UE sul mare dovrebbe creare un quadro generale che garantisca una maggiore coerenza tra le politiche ambientali, energetiche, marittime e della pesca già esistenti e quelle da adottare in linea con gli obiettivi del Green Deal, e che renda queste politiche idonee a preservare, proteggere e ripristinare i nostri mari. Il pacchetto dovrebbe riconoscere che la protezione, la conservazione, il ripristino e la gestione dei mari, della loro biodiversità e delle loro risorse è una responsabilità comune per tutti i soggetti interessati. Dovrebbe inoltre stabilire il diritto a mari puliti, sani e sostenibili che sostenga i mezzi di sussistenza dei cittadini dell’UE in modo giusto ed equo. Un apposito fondo per i mari dovrebbe sostenere finanziariamente le parti interessate nella transizione verso una gestione delle loro attività basata sugli ecosistemi.

2. Riformare la governance delle politiche marittime

Il Parlamento europeo, la Commissione europea e il Consiglio dell’UE dovrebbero migliorare il modo in cui definiscono le politiche marittime.

Il prossimo Parlamento europeo dovrà istituire una commissione per gli affari marittimi, che possa deliberare su tutte le politiche relative ai mari, compreso il campo di azione dell’attuale [Commissione per la Pesca](#) e il ripristino e la protezione dell’ambiente marino. Oltre alla Politica Comune della Pesca, questa commissione dovrebbe essere responsabile di temi quali le estrazioni, i trasporti e le energie rinnovabili offshore. Nel prossimo Collegio dei Commissari, uno dei vicepresidenti dovrebbe occuparsi della politica marittima, garantendo la realizzazione del pacchetto legislativo sui mari e facendo da ponte tra le politiche ambientali e quelle marittime. Parallelamente, almeno una volta per ogni Presidenza di turno del Consiglio, una riunione periodica alle politiche marittime dovrebbe riunire tutti i ministri settoriali interessati.

3. Impegnarsi per una pesca a basso impatto, trasparente e sostenibile

Sotto la guida della Commissione europea, i governi nazionali devono sostenere e incoraggiare maggiormente coloro che praticano una pesca più sostenibile, seguendo le raccomandazioni comuni del Regolamento sulle misure tecniche e attuando pienamente l'articolo 17 della PCP.

La Politica Comune della Pesca fornisce una solida base per la realizzazione di attività di pesca sostenibili, ma può dare risultati solo se viene pienamente attuata. Purtroppo oggi non è così, poiché diverse disposizioni non vengono rispettate. Per raggiungere gli obiettivi della PCP, gli Stati membri devono proporre una tabella di marcia per allineare le misure nazionali e regionali per la transizione della pesca dell'UE verso una gestione della pesca a basso impatto e basata sugli ecosistemi.

Inoltre, i responsabili politici devono garantire condizioni di parità tra gli operatori della pesca dell'UE e quelli stranieri, al fine di sfruttare al fine di utilizzare l'influenza sui mercati della UE e la sua leadership globale nella promozione di pratiche di pesca sostenibili. Un primo passo sarebbe l'attuazione dell'[Accordo dell'OMC](#) che vieta i sussidi dannosi alla pesca. I sussidi dannosi alla pesca sono la causa principale del diffuso impoverimento degli stock ittici mondiali. L'UE deve proteggere il suo mercato unico introducendo clausole speculari nelle leggi comunitarie per impedire l'importazione di prodotti che non rispettano i nostri standard di sostenibilità. Deve inoltre impegnarsi a migliorare e armonizzare i controlli sulle importazioni in tutta l'UE per garantire che i prodotti importati non provengano da [attività di pesca illegali, non dichiarate e non regolamentate](#) (INN).

4. Adottare obiettivi vincolanti per proteggere efficacemente almeno il 30% dei mari entro il 2030

Nell'ambito della revisione intermedia della Strategia dell'UE per la Biodiversità 2030, prevista per il 2024, l'UE deve concordare obiettivi giuridicamente vincolanti per proteggere almeno il 30% dei suoi mari, tra cui rendere strettamente protetto almeno il 10% delle aree marine.

La Commissione europea ha introdotto il processo "[Pledge & Review](#)" per raggiungere gli obiettivi delineati nel Quadro Globale per la Biodiversità e nella Strategia dell'UE per la Biodiversità, che prevedono la protezione del 30% delle terre e dei mari europei, con il 10% sotto protezione rigorosa. Con questo processo volontario, gli Stati membri dovevano riferire alla Commissione sulla designazione e sullo stato di conservazione delle aree protette entro il 2022. Purtroppo, l'approccio volontario è debole e insufficiente: solo pochi Stati membri dell'UE hanno [presentato i loro impegni in tempo](#) e hanno [implementato un approccio basato sugli ecosistemi](#) per gestire le loro aree marine protette.

Senza obiettivi giuridicamente vincolanti, le aree marine protette rimarranno *de facto* delle scatole vuote e l'UE non riuscirà a rispettare i suoi impegni interni e internazionali. Pertanto, la Commissione europea deve cogliere l'occasione dell'imminente revisione dell'attuazione della Strategia dell'UE per la Biodiversità nel 2024 per concordare una tabella di marcia per raggiungere un'efficace protezione della natura. Trasformare gli impegni volontari in requisiti vincolanti sarà un primo passo avanti.

5. Garantire una diffusione delle energie rinnovabili offshore rispettosa della natura

L'UE deve rivedere la Direttiva sulla Pianificazione dello Spazio Marittimo per garantire l'applicazione di un approccio basato sugli ecosistemi nell'impiego delle energie rinnovabili offshore, consentendo all'UE di raggiungere gli obiettivi in materia di energie rinnovabili e biodiversità.

In futuro, le infrastrutture per le energie rinnovabili offshore richiederanno uno spazio sempre maggiore affinché l'UE possa raggiungere la neutralità climatica e gli Stati membri possano rispettare l'impegno di installare 140 GW di energia eolica offshore entro il 2030 nel [Mar Baltico](#) e nel [Mare del Nord](#). Sebbene sia importante, questa espansione non può avvenire a spese della natura. Le energie rinnovabili offshore non dovrebbero essere installate nelle aree marine protette, a condizione che si possano trovare luoghi alternativi. Inoltre, per garantire la coerenza e l'equità della transizione energetica, la promozione dell'economia circolare in tutte le fasi di sviluppo delle energie rinnovabili offshore è fondamentale per proteggere gli ecosistemi marini e costieri.

Per garantire una diffusione rispettosa della natura delle energie rinnovabili offshore e per prevenire eventuali conflitti tra le industrie blu, l'UE deve rivedere la Direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo (MSPD). Adottata dieci anni fa, non è allineata con gli obiettivi del Green Deal e [non è adatta](#) ad affrontare la crisi del clima e della biodiversità. L'aggiornamento della MSPD la renderà più coerente con la Strategia dell'UE per la Biodiversità per il 2030, con la [Legge sul ripristino della natura](#), con la SFD e con la PCP. La sua revisione deve attuare un approccio comune e giuridicamente vincolante basato sugli ecosistemi per tutte le attività legate all'economia blu sostenibile. Dovrebbe inoltre garantire che lo sfruttamento dei fondali marini profondi sia vietato.

LO SAPEVATE?

1. Cumulativamente, le zone economiche esclusive di tutti gli Stati membri dell'UE formano il più grande territorio marittimo del mondo. La linea costiera dell'UE è lunga 68.000 km, più di tre volte quella degli Stati Uniti e quasi il doppio di quella della Russia ([EEA, 2020](#)).
2. Nel 2019, meno del 2% dei mari europei sono stati designati come vere e proprie aree marine protette, nonostante si dichiarino che oltre il 12% di essi sia protetto. Questo perché le aree designate per la protezione mancano di piani di gestione efficaci ([WWF, 2019](#)).
3. La pesca, entro i limiti scientificamente raccomandati, favorirebbe il ripristino delle popolazioni ittiche impoverite e aumenterebbe la cattura di pesce, creando così, secondo le stime, da 20.000 a 60.000 posti di lavoro nella regione dell'Atlantico nord-orientale e generando fino a 1,5 miliardi di euro di entrate annuali aggiuntive ([WWF, 2021](#)).
4. La [strategia dell'UE per le energie rinnovabili offshore](#), adottata nel 2020, fissa l'obiettivo di una capacità installata di almeno 60 GW di energia eolica offshore e 1 GW di energia marina entro il 2030. Nella prima metà del 2023, gli Stati membri dell'UE si sono [impegnati](#) a raddoppiare questo obiettivo a 111 GW.

TIMELINE

- **Ora:** procedure di infrazione in corso da parte della Commissione europea nei confronti di alcuni Stati membri per la mancata attuazione della MSPD e/o della MSFD.
- **Autunno 2023:** gli Stati membri discutono e rivedono i loro impegni per le aree marine protette nella regione del Baltico, nella regione dell'Atlantico e della Macaronesia e nelle regioni del Mediterraneo e del Mar Nero.
- **Ottobre 2023 - Marzo 2024:** la Commissione europea pubblica la sua valutazione sull'attuazione della MSFD.
- **Inizio 2024:** la Commissione europea pubblica la seconda valutazione sull'attuazione del regolamento sulle misure tecniche e sulla capacità degli Stati membri di proteggere specie e habitat sensibili o indesiderati.
- **Marzo 2024:** termine ultimo per la presentazione da parte degli Stati membri delle loro tabelle di marcia per il 2030 nell'ambito del Piano d'azione dell'UE per la protezione e il ripristino degli ecosistemi marini ai fini di una pesca sostenibile e resiliente, con indicazione delle misure nazionali che proporranno per ridurre al minimo gli impatti della pesca sugli ecosistemi marini.
- **Fine 2024:** la Commissione europea pubblica una valutazione d'impatto per una revisione della MSFD e, se ritenuto necessario, una proposta legislativa nel 2025.
- **Entro il 2025:** gli Stati membri mapperanno e designeranno "aree di accelerazione" per lo sviluppo delle energie rinnovabili offshore secondo il pacchetto RepowerEU.
- **Entro il 2025:** Belgio, Francia e Danimarca aggiorneranno i loro piani spaziali marittimi nazionali. Altri governi sono incoraggiati a rivedere e migliorare i loro piani spaziali marittimi.



Promuovere la Finanza sostenibile

© Getty Images / pidjoe / WWF-US

L'UE può accelerare la transizione verso economie sostenibili e inclusive. La finanza sostenibile è una leva fondamentale che offre grandi opportunità per tutti.

PRIORITÀ

1. [Colmare le lacune della normativa UE in materia di rendicontazione di sostenibilità](#)
2. [Allineare la finanza di transizione agli obiettivi ambientali](#)
3. [Integrare il rischio ambientale nelle regole prudenziali](#)
4. [Migliorare la due diligence degli investitori e l'impegno degli amministratori](#)
5. [Garantire che le politiche di finanziamento al dettaglio promuovano la sostenibilità](#)

INTRODUZIONE

Non esiste un'economia sostenibile senza un sistema finanziario sostenibile

Un'economia sostenibile garantisce una buona qualità di vita alle persone, rispetta il pianeta e l'obiettivo del 1,5 °C dell'Accordo di Parigi. La finanza è una componente fondamentale dell'economia dell'UE e di quella mondiale. Poiché gli istituti di credito, gli investitori, le assicurazioni e le altre istituzioni finanziarie dell'UE forniscono servizi essenziali e possiedono attività finanziarie quasi 4 volte superiori a quelle delle società non finanziarie, il settore finanziario è un attore fondamentale dell'economia. Dobbiamo quindi costruire un sistema finanziario sostenibile per ottenere economie sostenibili.

La transizione offre grandi opportunità, ma lo *status quo* comporta costi crescenti

Trasformare il nostro sistema finanziario è una sfida che richiede una leadership coraggiosa, una strategia integrata e un forte impegno ad agire. Non possiamo rafforzare, e nemmeno mantenere, il nostro benessere con un approccio di tipo *business-as-usual*.

Entro il 2030, l'UE deve creare un quadro normativo coerente a livello europeo. Questo quadro dovrebbe garantire l'allineamento dei portafogli finanziari con gli obiettivi di sostenibilità dell'UE e globali, in particolare l'Accordo di Parigi sul Clima e il Quadro Globale sulla Biodiversità, e mitigare i rischi finanziari legati alla sostenibilità.

COSA STA GIÀ FACENDO L'EUROPA

Trasformare in azione la legislazione UE in materia di finanza sostenibile

Nel 2018 la Commissione ha lanciato il suo primo [Piano d'azione per la finanza sostenibile](#), aggiornato successivamente nel 2020. A seguito di questo piano d'azione, sono stati presentati diversi nuovi atti legislativi volti principalmente a migliorare la rendicontazione di sostenibilità delle imprese. Tra gli accordi più importanti figurano la [Tassonomia dell'UE](#), il [Sustainable Finance Disclosure Regulation \(SFDR\)](#) e la [Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese \(CSRD\)](#). Questi strumenti devono ora essere pienamente attuati e i responsabili politici devono colmare alcune lacune.

Completare la transizione verso un quadro normativo per la finanza sostenibile

La prossima legislatura dovrebbe eliminare le incongruenze tra le politiche di finanza sostenibile e il Green Deal per accelerare un allineamento credibile del portafoglio delle istituzioni finanziarie agli obiettivi ambientali dell'UE e globali. L'UE dovrebbe chiarire quali scenari climatici saranno utilizzati come riferimento dal mercato e quali percorsi settoriali saranno previsti per i settori difficili da abbattere (*hard-to-abate*). Parallelamente, gli strumenti di *de-risking* delle finanze pubbliche dovrebbero essere incrementati per stimolare i finanziamenti privati e colmare il divario di finanziamento per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità dell'UE. Infine, la Banca Centrale Europea e le banche centrali nazionali devono integrare più rapidamente le questioni relative al clima e alla natura nella vigilanza prudenziale e nell'attuazione della politica monetaria, al fine di gestire i rischi sistemici posti dal riscaldamento globale e dal collasso degli ecosistemi al sistema finanziario.

LE NOSTRE RICHIESTE

1. Colmare le lacune della normativa UE in materia di rendicontazione sostenibile

Adottando emendamenti mirati, l'UE dovrebbe risolvere le incoerenze e le lacune del suo quadro di rendicontazione di sostenibilità aziendale per migliorare la qualità dei dati e l'efficacia delle politiche, riducendo al contempo la complessità.

Le aziende, comprese le istituzioni finanziarie, hanno bisogno di obiettivi ambientali chiari e di piani di transizione basati sulla scienza per allineare i loro modelli di business agli obiettivi ambientali. La Direttiva sul reporting di sostenibilità delle imprese specifica come le aziende devono comunicare i loro obiettivi e piani. A complemento di questa legislazione, la [Direttiva sulla due diligence di sostenibilità aziendale](#) (CSDDD) è destinata a creare requisiti per le grandi aziende per stabilire obiettivi climatici e piani di transizione. Le direttive sono state adottate di recente o sono in fase di adozione ed entrambe dovranno essere attuate a breve.

Tuttavia, nel Quadro UE per la Rendicontazione di sostenibilità delle imprese permangono alcune incoerenze e lacune che rendono le politiche meno efficaci, aggiungendo peraltro inutili complessità. Per risolvere questi problemi, è necessario apportare modifiche mirate alla Direttiva sul reporting di sostenibilità delle imprese e alla Sustainable Finance Disclosure Regulation.

2. Allineare la finanza di transizione agli obiettivi ambientali

Lo sviluppo di una tassonomia ambientale “estesa” accelererà la finanza di transizione.

L'UE ha compiuto importanti passi avanti nel chiarire cosa si intende per “finanza verde” creando la Tassonomia UE. Tuttavia, non ha ancora chiarito cosa significhi “finanza di transizione”. È importante distinguere tra beni che possono essere ristrutturati per diventare sostenibili (ad esempio, la ristrutturazione energetica degli edifici) e beni che dovrebbero essere smantellati in modo tempestivo (ad esempio, le centrali a carbone). La finanza di transizione prevede anche la fine degli investimenti in nuovi asset non sostenibili (ad esempio, i combustibili fossili). A causa di questa ambiguità, cresce il rischio di “*transition-washing*”, mentre alcune aziende faticano a ottenere finanziamenti per la loro transizione. Affinché l'UE raggiunga i suoi obiettivi ambientali, è fondamentale che i politici definiscano e chiariscano in modo coerente la finanza di transizione nel quadro normativo dell'UE sulla finanza sostenibile.

La Piattaforma UE sulla finanza sostenibile ha già [proposto di estendere il quadro della tassonomia UE](#) a tre categorie con un sistema a semaforo. Ciò significa suddividere le attività economiche in categorie verdi, gialle e rosse, a seconda che siano “sostenibili”, “intermedie” o “non sostenibili” dal punto di vista ambientale. Altri Paesi come Singapore, Indonesia, l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN) e il Canada stanno già sviluppando sistemi di questo tipo. Nell'UE, [la Germania e la Francia](#) hanno chiesto pubblicamente di estendere la tassonomia dell'UE per promuovere la finanza di transizione; essa dovrebbe consentire al mercato di chiarire quali attività possono passare dalla categoria “insostenibile” a quello “intermedio” o “verde”. Si tratta di uno strumento fondamentale che consentirà all'UE di chiarire cosa sia la finanza di transizione e di accelerare la transizione verde delle imprese.

3. Integrare il rischio ambientale nelle regole prudenziali

Le regole prudenziali sono reti di sicurezza per le banche e le assicurazioni. Queste regole garantiscono la sicurezza e la stabilità finanziaria delle istituzioni e del sistema finanziario in generale. Tuttavia, non integrano ancora adeguatamente i rischi finanziari legati all'ambiente e non riescono a disincentivare il finanziamento di attività dannose per l'ambiente.

I rischi finanziari legati alla sostenibilità non sono ancora adeguatamente integrati nelle norme prudenziali per le banche (regolamento sui requisiti patrimoniali) e le assicurazioni (direttiva sulla solvibilità). Questi rischi, ancora in gran parte nascosti, sono in costante aumento. Infatti, la [Banca Centrale Europea](#) ha recentemente rilevato che quasi il 75% dei prestiti bancari dell'UE alle imprese è fortemente dipendente dalla natura. Ciò significa che queste attività sono vulnerabili ai rischi ambientali come i cambiamenti climatici, le catastrofi naturali, l'esaurimento delle risorse e la perdita di biodiversità. Se non verranno affrontati, questi rischi potranno rappresentare una seria minaccia per la stabilità delle istituzioni finanziarie e del nostro sistema finanziario nel suo complesso.

È evidente che nei prossimi cinque anni sarà necessaria un'ulteriore revisione delle norme prudenziali dell'UE, dal momento che i requisiti patrimoniali minimi (i cosiddetti requisiti del "pilastro 1") non sono stati modificati nella legislatura corrente.

Anche i rating del credito devono integrare in modo più adeguato e trasparente i rischi finanziari legati alla sostenibilità. Questa è una leva fondamentale per garantire che le istituzioni finanziarie tengano conto di questi rischi nel loro processo decisionale in materia finanziaria.

4. Migliorare la due diligence degli investitori e l'impegno degli amministratori

L'UE deve migliorare la due diligence e l'impegno degli investitori sulle questioni di sostenibilità rivedendo la direttiva sui diritti degli azionisti entro il 2025.

Con la CSDDD, l'UE richiederà alle grandi imprese di portare avanti attività di due diligence ambientale e sociale e garantirà che esse fissino obiettivi climatici e piani di transizione per allineare il loro modello di business o i loro portafogli all'Accordo di Parigi. Sulla base della CSDDD, l'UE dovrebbe rivedere la [Direttiva sui diritti degli azionisti](#) (SRD) entro il 2025.

Attraverso questa revisione, l'impegno degli azionisti nei confronti delle società partecipate dovrà essere allineato agli obiettivi di sostenibilità dell'UE e a tal fine saranno necessari standard di gestione. Nell'ambito di questo approccio globale, l'UE dovrebbe anche collegare la remunerazione variabile degli amministratori al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

5. Garantire che le politiche di finanziamento al dettaglio promuovano la sostenibilità

La [stragrande maggioranza delle famiglie](#) vuole investire o utilizzare il denaro in modo sostenibile, ma le politiche di finanziamento al dettaglio dell'UE non riescono a garantirlo. Per creare un quadro di finanza al dettaglio sostenibile è necessario modificare quattro atti legislativi dell'UE.

Tra il 60 e l'80% delle famiglie vuole investire in modo sostenibile e il 40% vuole che il proprio denaro abbia un impatto positivo sulla sostenibilità. Tuttavia, il mercato non riesce a soddisfare questa domanda. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario rimuovere diversi ostacoli. A tal fine, è necessario rivedere in modo mirato la [Direttiva sui mercati degli strumenti finanziari](#) (MIFID), la [Direttiva sulla distribuzione assicurativa](#) (IDD), la direttiva sui diritti degli azionisti (SFDR) e la [Direttiva sul credito ipotecario](#).

I fondi sostenibili devono essere proposti sistematicamente agli investitori retail e spiegati in modo chiaro. Occorre anche una classificazione più chiara dei fondi sostenibili, con requisiti minimi per evitare il *greenwashing*. Inoltre, le famiglie devono poter accedere a prestiti e mutui verdi per ristrutturare la propria casa dal punto di vista energetico e acquistare prodotti preferibilmente verdi.

Infine, le autorità di vigilanza e di regolamentazione devono monitorare l'operato delle istituzioni finanziarie con capacità e competenze adeguate.

LO SAPEVATE?

1. Secondo un rapporto della [Banca Centrale Europea del 2022](#), senza un'adeguata mitigazione del cambiamento climatico, i costi dei rischi climatici potrebbero portare a una diminuzione del 10% del PIL dell'UE entro il 2100.
2. La stragrande maggioranza (tra il 60% e l'80%) degli investitori retail desidera che il proprio denaro sia investito in modo sostenibile, come indicato costantemente da diversi studi negli ultimi anni ([BNPP AM, 2019](#)).
3. L'80% dei pensionati rimane nei fondi predefiniti; ciò implica che senza includere i fondi sostenibili nelle opzioni predefinite, è molto improbabile che i titolari di pensione li scelgano ([Pensions Age, 2021](#)). Nel 2010, la Francia ha emanato una legge che obbliga alcuni fondi pensione professionali a includere almeno un fondo sostenibile di default nella loro offerta. Questa iniziativa di successo, inizialmente rivolta alla promozione dei fondi sostenibili, è stata estesa nel 2019 a tutti i tipi di fondi pensione professionali ([Label ISR, 2023](#)).
4. Secondo il rapporto [Strategic Outlook 2023 della Commissione europea](#), sono necessari altri 620 miliardi di euro all'anno per raggiungere gli obiettivi del Green Deal e del REPowerEU. Tali importi saranno raggiungibili solo con investimenti pubblici e maggiori finanziamenti da parte del settore privato. La sfida non è la mancanza di denaro, ma piuttosto la sua allocazione squilibrata.

TIMELINE

- **2025-2026:** revisione del Regolamento sulla disclosure della finanza sostenibile.
- **2025-2026:** revisione della Direttiva sui diritti degli azionisti (TBC).
- **2025-2026:** revisione della [Direttiva sugli enti pensionistici aziendali e professionali](#) (TBC).
- **2025:** prima revisione periodica triennale del Regolamento UE sulla tassonomia.
- **2026:** revisione della Direttiva sul credito ipotecario (TBC).
- **2026:** revisione degli standard europei di rendicontazione della sostenibilità, attraverso una modifica della Direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale.



Rendere il cibo sostenibile accessibile a tutti

© Pixabay / Engin Akyurt

Il modo in cui produciamo e consumiamo il cibo sta danneggiando la nostra salute e degradando il nostro ambiente a un livello che non possiamo permetterci. Dobbiamo urgentemente rendere accessibile a tutti un'alimentazione sana e sostenibile.

PRIORITÀ

1. Rendere prioritaria l'accessibilità universale a cibi sani e sostenibili
2. Adottare una nuova legge per la transizione verso un sistema alimentare sostenibile nell'UE
3. Istituire una politica alimentare comune dell'UE
4. Mobilitare il bilancio dell'UE per rendere il nostro sistema alimentare più resiliente
5. Coinvolgere tutti i livelli di governance nella trasformazione del nostro sistema alimentare

INTRODUZIONE

Le persone vogliono mangiare sano e proteggere il pianeta: è ora di intensificare gli sforzi.

Abbiamo bisogno di politiche alimentari dell'UE che vadano a beneficio di tutti e proteggano la natura. Rendere gli alimenti sani e sostenibili l'opzione più conveniente e accessibile avrà un impatto positivo sulla salute delle persone, incentivando al contempo i produttori alimentari ad adottare pratiche più sostenibili.

Il nostro sistema alimentare sta lentamente ma costantemente cambiando: le industrie stanno investendo per aumentare i loro standard di sostenibilità, al fine di soddisfare la crescente domanda dei consumatori che vogliono passare a diete più sostenibili. È giunto il momento di investire con decisione e di adottare misure politiche che rendano gli alimenti sostenibili e sani più accessibili a tutti i cittadini europei.

Il nostro attuale modello di produzione e consumo di cibo sta fallendo

Crisi globali come la pandemia da Covid-19 e la guerra in Ucraina hanno messo in luce la natura disfunzionale dei nostri sistemi alimentari, in particolare le pessime condizioni contrattuali dei lavoratori lungo tutta la filiera alimentare e la nostra dipendenza da prodotti agricoli importati, come i fertilizzanti. Questi fattori, insieme ai rischi geopolitici e all'inflazione, hanno fatto impennare i prezzi degli alimenti. Il cambiamento climatico minaccia la nostra sicurezza alimentare a lungo termine, con inondazioni, grandinate e siccità più frequenti e intense che distruggono i raccolti e le colture.

Di conseguenza, il paradosso della povertà alimentare è sempre più evidente: molte famiglie non sono in grado di permettersi nemmeno una dieta sufficiente dal punto di vista calorico e, parallelamente, le malattie e la malnutrizione legate all'alimentazione, compresa l'obesità, sono in aumento. Questa situazione colpisce tutti, soprattutto i cittadini e gli agricoltori più vulnerabili, oltre che la natura.

Per affrontare la miriade di sfide interconnesse, dobbiamo risolvere i problemi strutturali e le disuguaglianze dei nostri sistemi alimentari. I leader politici devono affrontare contemporaneamente le sfide poste dalla domanda e dall'offerta di cibo.

COSA STA GIÀ FACENDO L'EUROPA

Rafforzare la dimensione sociale della trasformazione dei sistemi alimentari

L'inflazione alimentare è la principale preoccupazione dei cittadini europei. Pertanto garantire l'accesso universale a cibi buoni, sostenibili e sani, è essenziale. Adottare politiche sociali mirate sarà fondamentale per alleviare l'impatto della crisi sulle persone più colpite, in particolare sulle famiglie a basso reddito. Nel 2023, l'UE avrebbe dovuto presentare una "[Legge europea sui sistemi alimentari sostenibili](#)", volta a migliorare l'accesso a diete più sane, verdi ed economiche. Purtroppo la proposta è stata rimandata, lasciando così un grave vuoto nella transizione delle politiche agroalimentari.

Rivedere le politiche comunitarie in materia di alimentazione e agricoltura

È necessaria un'azione politica concertata e di ampio respiro a tutti i livelli di governance per costruire sistemi alimentari veramente sostenibili e resilienti. L'UE ha un ruolo fondamentale da svolgere. Nel prossimo mandato, i responsabili politici avranno l'opportunità di sostenere misure di trasformazione attraverso la revisione della [Politica Agricola Comune](#) (PAC) e del prossimo [Bilancio a lungo termine dell'UE](#). Queste politiche e i relativi stanziamenti finanziari devono trasformare non solo il modo in cui produciamo cibo, ma anche gli ambienti alimentari, per garantire che le scelte sane e sostenibili siano le opzioni più accessibili, economiche e attraenti.

LE NOSTRE RICHIESTE

1. Rendere prioritaria l'accessibilità universale a cibi sani e sostenibili

L'UE deve sbloccare le opportunità di investimento per l'industria e adottare una visione a lungo termine per i sistemi alimentari sostenibili, basata su dati concreti e incentrata sul miglioramento della salute umana, della resilienza ambientale e dell'equità sociale.

I sistemi alimentari, uno dei principali pilastri delle nostre società ed economie, stanno diventando sempre più vulnerabili agli shock esterni. Allo stato attuale, i nostri sistemi alimentari danneggiano la salute dei cittadini europei e contribuiscono a un grave degrado ambientale. Tutti dovrebbero poter acquistare alimenti sani a bassa impronta ambientale e a prezzi accessibili. La [Strategia Farm to Fork dell'UE](#), adottata nel 2020, rappresenta un primo passo per affrontare questi problemi, ma occorre fare di più. Prendendo spunto dalla visione a lungo termine adottata in altre aree di policy, come il settore energetico, è ora che tutte le istituzioni dell'UE agiscano con decisione in materia di alimentazione e agricoltura. L'accesso al cibo di qualità deve diventare una priorità politica assoluta.

2. Adottare una nuova legge per la transizione verso un sistema alimentare sostenibile

L'UE deve adottare e attuare obiettivi quantitativi e vincolanti, sia a livello nazionale che comunitario, per guidare una giusta transizione nelle modalità di produzione, commercio, lavorazione e consumo degli alimenti.

Garantire un ambizioso quadro legislativo dell'UE per i sistemi alimentari sostenibili è fondamentale per colmare il divario tra la transizione ecologica e la politica alimentare. Una legge quadro generale sarà utile per gettare le basi della trasformazione del sistema alimentare dell'UE e dovrebbe essere portata avanti come una delle priorità più urgenti dalla prossima maggioranza politica.

Nell'ambito di questa nuova legge, l'UE dovrebbe adottare obiettivi quantitativi basati sulla scienza che mirino a: (1) integrare l'agroecologia e la pesca a basso impatto e completamente tracciabile nella produzione alimentare; (2) eliminare gradualmente l'uso di fattori di produzione agricoli sintetici; (3) allineare le diete alle raccomandazioni basate sulla scienza. In questo modo verrà promosso un modello sostenibile, equo e sano per i produttori e i consumatori di alimenti in Europa, con standard vincolanti per i prodotti europei che si applicheranno anche a tutti i prodotti importati da Paesi terzi.

Questo quadro legislativo sarà la via da seguire per promuovere la coerenza delle politiche, rafforzare la resilienza dell'Europa e integrare la sostenibilità a tutti i livelli della catena di approvvigionamento. Tutti gli attori devono essere presi in considerazione: questi obiettivi dovrebbero coinvolgere nella transizione i grandi produttori, i ristoratori e i dettaglianti. Dovrebbero riguardare anche l'approvvigionamento, la pubblicità, la promozione e la vendita di alimenti. Dovrebbe includere gli alimenti offerti negli appalti pubblici e le mense scolastiche che, data la loro prospettiva educativa, svolgono un ruolo cruciale nel coinvolgere i giovani nella trasformazione del sistema alimentare.

3. Istituire una politica alimentare comune dell'UE

La strategia Farm to Fork deve essere trasformata in una politica alimentare comune completa, con un vicepresidente dedicato ai sistemi alimentari.

La strategia Farm to Fork è la prima iniziativa politica trasversale dell'UE che riguarda l'intera filiera alimentare. Tuttavia, è mancata l'ambizione politica necessaria per trasformarla da strategia in una serie di politiche attuabili. Ecco perché la prossima Commissione europea deve portare avanti la strategia e trasformarla in una politica alimentare comune dell'UE.

Sotto la guida del Vicepresidente della Commissione europea per i sistemi alimentari sostenibili, l'UE dovrà porre l'alimentazione sostenibile al centro della sua agenda climatica e ambientale, come una delle sue priorità più urgenti. Una politica alimentare comune sosterrà meglio la transizione delle filiere alimentari e garantirà cibo sano e a prezzi accessibili per tutti gli europei.

4. Mobilitare il bilancio dell'UE per rendere i sistemi alimentari più resilienti

Il bilancio a lungo termine dell'UE deve porre fine ai sussidi dannosi per l'ambiente e per la salute, riorganizzando gradualmente i pagamenti diretti a sostegno del reddito nell'ambito della PAC per dare priorità a settori che promuovono la produzione alimentare sostenibile.

Finora la sostenibilità economica è stata l'obiettivo prioritario della PAC. Considerando che quasi un terzo del bilancio dell'UE è dedicato alla PAC, [i fondi agricoli](#) devono essere reimpiegati in modo coerente per sostenere gli agricoltori nella transizione verso una produzione alimentare più resiliente e sostenibile. Dovrebbe essere messo in atto un giusto meccanismo di transizione per aiutare quegli agricoltori i cui mezzi di sostentamento saranno significativamente colpiti dalla graduale eliminazione dei pagamenti diretti. Inoltre, i fondi devono premiare solo i modelli agricoli più sostenibili. Allo stesso modo, il [Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura \(FEAMP\)](#) può svolgere un ruolo fondamentale nel finanziare una produzione di prodotti ittici più sostenibili.

5. Coinvolgere tutti i livelli di governance nella trasformazione dei nostri sistemi alimentari

L'UE deve invitare gli Stati membri ad adottare e attuare strategie alimentari nazionali in linea con il Green Deal e a facilitare la partecipazione dei cittadini e dei produttori di alimenti ai processi legislativi nazionali e comunitari.

Sebbene siano stati compiuti progressi significativi a livello dell'UE per integrare le diverse aree politiche legate all'alimentazione, è ora necessario uno sforzo maggiore su tutti gli altri livelli di governance. Una responsabilità importante spetta ai governi nazionali e subnazionali, che non solo devono attuare le politiche dell'UE in modo coerente tra i vari ministeri, ma anche svolgere un ruolo maggiore nella costruzione di una visione comune per un sistema alimentare diversificato. Gli Stati membri dovrebbero adottare un approccio al sistema alimentare a livello nazionale e definire strategie alimentari nazionali in linea con il [Green Deal](#), la [Strategia sulla Biodiversità per il 2030](#) e la [Strategia Farm to Fork](#). Le strategie alimentari nazionali dovrebbero essere mirate in modo olistico a tutte le componenti di policy che hanno il potenziale per rendere sostenibili la produzione e il consumo di cibo, tra cui l'istruzione, la politica fiscale e i programmi di welfare.

Per facilitare la partecipazione dei cittadini e dei produttori alimentari impegnati nel processo decisionale nazionale e comunitario, è necessario coinvolgere o creare consigli locali per la politica alimentare. A livello europeo, un Consiglio per le politiche alimentari composto da più soggetti potrebbe svolgere un ruolo di monitoraggio e aiutare a valutare e anticipare i rischi nella catena di approvvigionamento alimentare.

LO SAPEVI?

1. Il 76% dei consumatori europei ritiene che i governi dovrebbero rendere più economici gli alimenti ecologici e la metà sarebbe addirittura d'accordo nel rendere più costosi i prodotti alimentari non sostenibili (WWF, 2022).
2. Un recente sondaggio ha rivelato che le vendite di alimenti a base vegetale in 13 Paesi europei sono cresciute del 22% dal 2020, con un mercato che raggiungerà la cifra record di 5,7 miliardi di euro nel 2022 ([GFI Europe](#)).
3. Il sistema alimentare dell'UE favorisce un consumo non sano, che contribuisce in modo significativo all'aumento delle malattie non trasmissibili come il cancro, le patologie cardiache, l'ictus e il diabete. Queste rappresentano l'80% delle patologie nei Paesi dell'UE e sono le principali cause di morti premature evitabili. Le sole malattie cardiovascolari sono costate ai sistemi sanitari dell'UE quasi 111 miliardi di euro nel 2015, mentre il cancro è costato all'UE quasi 97 miliardi di euro nel 2018 ([Commissione europea, 2021](#)).
4. Il mondo produce già abbastanza cibo per nutrire tutti. Le ricerche hanno dimostrato che l'attuale produzione agricola è sufficiente a nutrire non solo l'attuale popolazione mondiale, ma anche i 9,7 miliardi di persone previsti per il 2050. Tuttavia, perché ciò sia possibile, sono necessari cambiamenti radicali nel sistema alimentare, dalla riduzione degli sprechi al miglioramento della produzione e delle condizioni socioeconomiche che consentono alle persone di accedere al mercato alimentare globale. La trasformazione più drastica riguarda il cambiamento delle diete, soprattutto nell'UE, con la sostituzione di carne e latticini allevati in modo intensivo con alimenti a base vegetale ([The Lancet, 2019](#)).
5. Il consumo globale di frutti di mare è più che raddoppiato negli ultimi 50 anni, con un consumo medio attuale di circa 25 kg per persona nell'UE ogni anno. Con la prevista crescita della popolazione mondiale, la domanda di proteine del mare non potrà che aumentare ulteriormente. Dobbiamo agire per diminuire il nostro consumo, soprattutto nei Paesi sviluppati dove proteine, vitamine e acidi grassi alternativi sono facilmente reperibili da altri alimenti, tra cui legumi e verdure ([Commissione europea, 2018](#)).
6. Il consumo globale di carne è aumentato negli ultimi decenni, con Stati Uniti, Australia e Argentina in cima alla lista con oltre 100 kg di carne a persona ogni anno. A livello europeo, consumiamo in media 3 volte la quantità settimanale di carne rossa raccomandata dall'OMS, un valore superiore dell'80% rispetto alla media mondiale ([OMS, 2013](#)).
7. Ridurre il consumo di carne del 30%, equivalente all'eliminazione della carne due volte a settimana, e sostituirla con alternative a base vegetale e alimenti integrali potrebbe potenzialmente ridurre le emissioni annuali di CO2 di 700 milioni di tonnellate entro il 2030. Questa riduzione è quasi equivalente al totale delle emissioni globali dell'industria aeronautica. Inoltre, si libererebbe un bacino di assorbimento del carbonio grande quanto l'India, si ridurrebbe significativamente l'inquinamento delle acque e si abbasserebbe il rischio di malattie non trasmissibili, tra cui il cancro ([Madre Brava, 2023](#)).
8. Il cambiamento climatico ha già ridotto la crescita della produttività agricola mondiale del 21% dal 1961 ([Ortiz-Bobea et al., 2021](#)) ed è stato identificato come una delle cause principali dell'insicurezza alimentare, insieme ai conflitti ([FAO](#)). Dobbiamo agire subito per ridurre le emissioni dell'agricoltura e aumentare la nostra resilienza ai cambiamenti climatici, fermando la perdita di biodiversità dei terreni agricoli.
9. I pagamenti diretti (come parte del primo pilastro della PAC) hanno portato a una maggiore concentrazione di terreni in un minor numero di aziende. Infatti, il numero di aziende agricole nell'UE è diminuito di circa il 37% nel periodo relativamente breve tra il 2005 e il 2020, e il 3% delle aziende utilizza il 52% della superficie agricola utilizzata ([Eurostat, 2022](#)). Inoltre, i pagamenti diretti sono mal distribuiti e avvantaggiano soprattutto i grandi agricoltori, che hanno già una maggiore capacità finanziaria rispetto ai piccoli agricoltori: la metà degli agricoltori è costituita da piccoli agricoltori con una superficie inferiore a 5 ettari, che devono dividere tra loro solo il 6% dei pagamenti diretti.

TIMELINE

- **2025:** la Commissione europea pubblica una proposta legislativa per il nuovo bilancio a lungo termine dell'UE a partire dal 2028.
- **2025:** la Commissione europea pubblica una proposta legislativa per la prossima Politica Agricola Comune dell'UE a partire dal 2028.
- **2025-2027:** il Parlamento e gli Stati membri discutono e adottano le proposte della Commissione sul bilancio UE a lungo termine e sulla PAC.
- **2028:** entrata in vigore del nuovo bilancio e della nuova PAC dell'UE.



Agire per risparmiare acqua

© Unsplash / Karsten Winegeart

Ci affidiamo all'acqua per bere, produrre cibo ed energia, navigare, rifornire l'industria e praticare attività ricreative. Ma le recenti inondazioni, siccità e incendi hanno dimostrato che non possiamo più dare per scontata la salute dei nostri fiumi, delle pianure alluvionali, delle zone umide, dei laghi e delle acque sotterranee.

PRIORITÀ

1. [Adottare una legge sull'acqua e sulla resilienza climatica](#)
2. [Applicare pienamente la Direttiva quadro sulle acque dell'UE](#)
3. [Dare priorità al ripristino dei fiumi liberi in Europa](#)
4. [Escludere nuove centrali idroelettriche in Europa](#)

INTRODUZIONE

L'acqua pulita e abbondante, un tempo data per scontata, è ormai diventata un lusso

L'acqua è una delle nostre risorse naturali più vitali, eppure l'acqua pulita e abbondante sta diventando un lusso, anche nel nostro continente. Dalla produzione di cibo alla protezione dalle inondazioni e al sequestro del carbonio, l'UE dipende dalla salute di fiumi, pianure alluvionali, zone umide, laghi e acque sotterranee. Una buona gestione dell'acqua in Europa è più importante che mai per far fronte al crescente stress idrico, alle inondazioni e agli incendi, e per proteggere i cittadini soddisfacendo i loro bisogni più elementari di acqua pulita.

Per anni, nonostante la solida legislazione europea in materia di acque, abbiamo gestito male questa risorsa.

Regolando i fiumi, costruendo canali, dighe (comprese le centrali idroelettriche) e argini, abbiamo modificato la forma e il flusso dei nostri fiumi. Questi cambiamenti impediscono alle nostre acque di trattenere sostanze nutritive e sedimenti, di garantire il rifornimento delle falde acquifere e di fornire una barriera naturale a inondazioni e siccità. Nel frattempo, le industrie e l'agricoltura intensiva continuano a scaricare sostanze inquinanti nelle acque dolci e a sfruttare eccessivamente le risorse idriche sotterranee pompando acqua dal sottosuolo, a volte illegalmente.

La crisi climatica sta aumentando la pressione sull'acqua

La crisi climatica sta aggravando il degrado degli ecosistemi d'acqua dolce, portando all'estremo lo stress idrico. Negli ultimi anni, siccità e inondazioni si sono verificate con maggiore frequenza e intensità. Nel 2022, ad esempio, la navigazione commerciale è stata interrotta per diverse settimane sul [Reno](#), la fornitura di acqua potabile è stata interrotta per diversi giorni in più di cento villaggi in [Francia](#) e alcuni rami del delta del [fiume Po](#) sono rimasti completamente a secco a causa della siccità.

Per far fronte allo stress idrico e a inondazioni più frequenti e intense, i responsabili politici dovrebbero perseguire politiche di gestione dell'acqua più forti, resilienti e integrate. Limitare l'estrazione dell'acqua, garantire flussi costanti nei fiumi o trattenere l'acqua nel paesaggio con misure di ritenzione idrica naturale può aiutare i settori che dipendono dall'acqua, come l'agricoltura, l'energia e la navigazione, ad adattarsi agli effetti del cambiamento climatico. Come afferma la [Commissione globale per l'economia dell'acqua](#), "falliremo nel contrasto al cambiamento climatico se non risolviamo il problema dell'acqua".

COSA STA GIÀ FACENDO L'EUROPA

Un quadro giuridico solido, ma un'attuazione carente

La [Direttiva quadro sulle acque](#) (WFD) e la [Direttiva sulle alluvioni](#) affrontano le questioni relative alla gestione delle acque e, in larga misura, gli impatti dei cambiamenti climatici sulle acque. Entrambe le direttive sono state valutate idonee allo scopo nel 2019 dopo [una revisione del Fitness Check](#). Tuttavia, queste direttive, e in particolare la WFD, sono scarsamente attuate e soffrono di una mancanza di applicazione negli Stati membri. A più di vent'anni dall'adozione della WFD, gli Stati membri sono ancora lontani dall'adempiere ai loro obblighi e più della metà dei fiumi, delle pianure alluvionali e dei laghi europei non sono in buona salute.

Integrazione dell'acqua dolce nella legislazione settoriale

L'acqua deve essere integrata in altre legislazioni settoriali, come quella sull'energia, dove gli impatti dell'energia idroelettrica sulla natura non sono adeguatamente considerati. L'acqua deve essere integrata anche nelle politiche sul clima, sulla biodiversità, sui trasporti e sull'agricoltura. Le politiche idriche potrebbero anche beneficiare di nuovi fondi, reindirizzati da sussidi dannosi verso la diffusione di soluzioni basate sulla natura.

Sebbene l'UE riconosca l'importanza dell'acqua nella sua [Strategia di adattamento al clima](#), l'ultima revisione della strategia (2021) non propone obiettivi concreti, scadenze o misure specifiche per ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce e aumentare la resilienza idrica.

LE NOSTRE RICHIESTE

1. Adottare una legge sulla resilienza climatica

Una nuova legge sulla resilienza climatica, con forti ambizioni sull'acqua dolce, dovrebbe stabilire requisiti legali per l'adattamento basato sugli ecosistemi, utilizzando la natura come cuscinetto per inondazioni, siccità e incendi. Ciò significa che i requisiti di adattamento al clima e all'acqua dovrebbero essere aggiunti alla legislazione ambientale esistente per garantire che l'UE affronti insieme le crisi del clima e della biodiversità.

L'UE dispone già di una legislazione ambiziosa per proteggere gli ecosistemi acquatici vulnerabili, ma una protezione ancora più forte dell'acqua dolce e una gestione sostenibile resterà una priorità assoluta. L'Europa ne ha bisogno per far fronte allo stress idrico e per rendere la nostra economia e il nostro stile di vita più resistenti a siccità, inondazioni e incendi sempre più frequenti e intensi.

La [legge sulla resilienza climatica](#) dovrebbe includere misure per la gestione dell'acqua che la rendano disponibile per la natura e per le persone. Senza acqua sufficiente, ben gestita e di buona qualità nel paesaggio, non ci sarà abbastanza acqua di buona qualità per le persone. Una legge sulla resilienza climatica dovrebbe istituire "riserve idriche" naturali nelle aree sottoposte a stress idrico, dove le riserve idriche critiche - comprese le acque sotterranee - e i loro bacini idrografici siano protetti e ripristinati, e imporre "flussi ecologici". La legge dovrebbe prevedere finanziamenti adeguati per la protezione e il ripristino dei paesaggi naturali "spugna", come le pianure alluvionali o le zone umide. La maggior parte di queste misure rafforzerebbe la legislazione esistente, a partire dalla Direttiva quadro sulle acque.

Inoltre, l'UE dovrebbe eliminare gradualmente i sussidi per le attività dannose per la morfologia dei fiumi (come l'energia idroelettrica), che possono generare un consumo eccessivo di acqua (come l'agricoltura), o che possono alterare la qualità dell'acqua, la ritenzione naturale dell'acqua nel paesaggio e le acque sotterranee. L'UE dovrebbe reindirizzare i sussidi dannosi verso pratiche più sostenibili, come l'agroecologia o la ristrutturazione ambientale delle centrali idroelettriche esistenti.

2. Applicare pienamente la Direttiva quadro sulle acque dell'UE

La Commissione europea deve intensificare l'applicazione della Direttiva quadro sulle acque (DQA) ed essere all'altezza della sua responsabilità di salvaguardare il diritto dell'UE.

La Direttiva quadro sulle acque è stata giudicata "adatta allo scopo" nel 2019. Tuttavia, una valutazione ha concluso che la sua attuazione è stata lenta a causa della mancanza di volontà politica, della mancanza di fondi e la scarsa coerenza tra la politica idrica e le altre politiche settoriali dell'UE, come l'agricoltura, l'energia e i trasporti. L'appello della Commissione von der Leyen alla "tolleranza zero per le inadempienze" deve essere sostenuto e i numerosi episodi di inquinamento delle acque e di eccessivo prelievo non devono rimanere impuniti. La prossima Commissione europea dovrà aumentare le proprie risorse legali per intensificare l'applicazione delle norme e perseguire qualsiasi impunità.

3. Dare priorità al ripristino e alla protezione dei fiumi liberi di scorrere in Europa

Proteggere i fiumi che scorrono liberamente in tutta Europa e ripristinarli attraverso la rimozione delle barriere e il ripristino delle pianure alluvionali può contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità delle acque dolci e ad aumentare la resilienza delle società agli impatti dei cambiamenti climatici.

I fiumi che scorrono liberamente aumentano la nostra resilienza a siccità, inondazioni e incendi, trattenendo l'acqua nel paesaggio. I fiumi che scorrono naturalmente apportano benefici anche all'agricoltura (migliorando la fertilità e l'umidità del suolo e la resa dei raccolti), al turismo e al nostro benessere. Inoltre, il ripristino dei fiumi crea occupazione a breve e lungo termine. L'attuazione dell'obiettivo della Strategia dell'UE per la Biodiversità 2030 sul ripristino dei fiumi che scorrono liberamente dovrebbe essere una priorità, e un nuovo obiettivo giuridicamente vincolante dovrebbe essere fissato al più presto per il 2040. Ciò è fondamentale anche per mantenere l'impegno assunto nel Quadro Globale per la Biodiversità (GBF) di Kunming-Montreal, che per la prima volta ha incluso le acque interne negli obiettivi globali di conservazione e ripristino (obiettivi 2 e 3).

L'UE dovrebbe anche migliorare la protezione dei nostri ultimi fiumi che scorrono liberamente. L'Europa ha il paesaggio fluviale più ostruito al mondo, con oltre un milione di barriere. Nonostante i meccanismi di protezione previsti dalla WFD e dalle Direttive Uccelli e Habitat, i nostri fiumi selvaggi rimasti sono sotto pressione a causa dell'energia idroelettrica e dei progetti di ingegneria fluviale su larga scala per la navigazione interna. Nel 2021, le zone umide (che comprendono le pianure alluvionali naturali che costeggiano i fiumi che scorrono liberamente) sono state identificate come uno degli ecosistemi ricchi di carbonio che dovrebbero essere rigorosamente protetti entro il 2030. La Commissione dovrebbe valutare se l'UE è sulla buona strada per raggiungere questo obiettivo. In caso contrario, dovrebbe sviluppare un approccio di pianificazione strategica che identifichi la necessità di proteggere i tratti fluviali a pelo libero in tutta l'UE e rafforzi la loro protezione legale.

4. Escludere nuove centrali idroelettriche in Europa

La Direttiva UE sulle energie rinnovabili deve escludere le nuove centrali idroelettriche, in modo che non possano essere considerate ai fini degli obiettivi sulle energie rinnovabili. Nessun nuovo progetto idroelettrico in Europa dovrebbe ricevere finanziamenti dall'UE.

L'UE non dovrebbe sostenere lo sviluppo di nuove centrali idroelettriche, visti gli enormi danni che causano all'ambiente. L'energia idroelettrica distrugge gli habitat, riduce i flussi d'acqua, aumenta l'incisione degli alvei e ostacola la migrazione dei pesci. I benefici economici generati dall'energia idroelettrica in Europa sono stimati in [30 miliardi di euro all'anno](#). In confronto, i benefici economici annuali derivanti dalla salute degli ecosistemi d'acqua dolce ammontano a ben [11.000 miliardi di euro](#). I benefici non monetari degli ecosistemi d'acqua dolce includono la purificazione dell'acqua, il miglioramento della salute del suolo, lo stoccaggio del carbonio e la protezione della comunità da inondazioni e siccità estreme.

In occasione della revisione della [Direttiva sulle energie rinnovabili](#) nel 2023, l'UE non ha escluso la nuova energia idroelettrica dal suo campo di applicazione. Nella prossima revisione della Direttiva sulle energie rinnovabili (al più tardi entro la fine del 2027), questo errore dovrà essere corretto.

Inoltre, nessun nuovo progetto idroelettrico in Europa dovrebbe ricevere finanziamenti dall'UE. L'UE dovrebbe finanziare solo la ristrutturazione ambientale degli impianti idroelettrici esistenti per ridurre l'impatto ambientale.

LO SAPEVATE?

1. Secondo l'[Agenzia europea per l'ambiente \(dati 2018\)](#), il 40% delle acque superficiali europee non è in buone condizioni.
2. I benefici economici diretti degli ecosistemi d'acqua dolce, come il consumo di acqua da parte delle famiglie, dell'agricoltura irrigua e delle industrie, ammontano a un minimo di quasi 1.000 miliardi di euro all'anno in Europa. I benefici non monetari - che comprendono la depurazione dell'acqua, il miglioramento della salute del suolo, l'immagazzinamento del carbonio e la protezione della comunità da inondazioni e siccità estreme - sono dieci volte superiori ai benefici economici, con circa 10.000 miliardi di euro all'anno ([WWF, 2023](#)).
3. Il 56-65% delle zone umide europee è stato prosciugato per l'agricoltura. Il miglioramento delle aree di ritenzione delle acque di piena di un fiume, come le zone umide, può ridurre l'esposizione alle inondazioni fino al 70% ([IEEP, 2022](#)).
4. Secondo il rapporto 2020 [Living Planet Index for Migratory Freshwater Fish](#) una specie di pesce d'acqua dolce su tre in Europa è attualmente minacciata di estinzione e le popolazioni di pesci d'acqua dolce migratori hanno subito un crollo del 93% dal 1970.
5. Oltre alla tragica perdita di vite umane, le inondazioni del luglio 2021 in Belgio, Germania e Paesi Bassi hanno causato più di 46 miliardi di euro di perdite economiche, [secondo gli assicuratori](#).
6. L'Europa è già saturata di 21.387 impianti idroelettrici. Ciononostante, altri 8.785 impianti sono pianificati o in costruzione e il 28% di tutti gli impianti idroelettrici pianificati sono costruiti in aree protette ([WWF, RiverWatch, GEOTA ed EuroNatur, 2019](#)).

TIMELINE

- **Gennaio-marzo 2024:** la Commissione europea riferisce sui progressi compiuti nell'attuazione della Strategia dell'UE per la biodiversità 2030.
- **Marzo 2024:** la Commissione europea lancia l'Iniziativa per la resilienza idrica.
- **Giugno 2024:** la Commissione europea riferisce sull'attuazione della Direttiva quadro sulle acque e della Direttiva sulle alluvioni.
- **Ottobre-dicembre 2027:** proposta legislativa provvisoria della Commissione europea sul quadro normativo per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili per il periodo successivo al 2030.
- **Fine 2027:** termine ultimo per il raggiungimento del buono stato di tutti i fiumi, i laghi e le acque di transizione e costiere dell'UE ai sensi della Direttiva quadro sulle acque.



Stop ai reati contro la fauna selvatica

© Pixabay / AQgraphy

I reati contro la fauna selvatica hanno un impatto devastante sulle specie in via di estinzione e rappresentano un rischio crescente per lo sviluppo economico e la sicurezza delle nostre società. Purtroppo, la maggior parte dei casi rimane impunita o non viene individuata.

PRIORITÀ

1. [Dare piena attuazione alla Direttiva sui reati ambientali](#)
2. [Attuare il piano d'azione UE contro il traffico di animali selvatici](#)
3. [Promuovere a livello globale l'adozione di una risoluzione CITES contro il crimine finanziario](#)
4. [Combattere il commercio illegale di specie protette](#)

INTRODUZIONE

I reati contro la fauna selvatica, un problema più vicino a noi di quanto si possa pensare

I reati contro la fauna selvatica sono uno dei principali fattori alla base del declino della flora e della fauna selvatiche a livello mondiale e restano una sfida importante per l'UE. Il nostro continente è una destinazione importante per i prodotti derivanti dalle specie selvatiche provenienti da tutto il mondo, ma anche dall'UE stessa: le specie europee, come uccelli canori, anguille e storioni, sono tutte vittime del commercio illegale. Oltre alle ripercussioni sull'ambiente, il crimine contro la fauna selvatica ha un impatto significativo sulla nostra economia, sulla nostra salute e sulla nostra sicurezza.

Ridurre il fabbisogno di prodotti della fauna selvatica

La lotta ai reati contro la fauna selvatica e, più in generale, ai reati ambientali è fondamentale per affrontare le crisi del clima e della biodiversità. È inoltre essenziale che l'UE rispetti gli impegni internazionali assunti nell'ambito della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES) e del nuovo Quadro Globale per la Biodiversità di Kunming-Montreal, come ad esempio l'obiettivo 5 di garantire che "l'uso, la raccolta e il commercio delle specie selvatiche siano sostenibili, sicuri e legali". Inoltre, gli sforzi dell'UE per combattere i crimini contro la fauna selvatica dovrebbero seguire un approccio "One Health" al fine di monitorare e ridurre i rischi di diffusione di agenti patogeni e di trasmissione di patologie lungo la catena di approvvigionamento del commercio internazionale di fauna selvatica.

È urgente ridurre la domanda di prodotti derivanti dalla fauna selvatica, dando priorità al cambiamento dei comportamenti e alle campagne di riduzione della domanda per il mercato intracomunitario. Ciò dovrebbe includere tutti i settori privati coinvolti nella catena del commercio di fauna selvatica, come i trasporti, il settore finanziario e le piattaforme online. Le istituzioni dell'UE dovrebbero promuovere approcci globali per contrastare i crimini contro la fauna selvatica, considerando i diritti umani, il genere, i mezzi di sussistenza delle popolazioni indigene e delle comunità locali, la salute e i rischi di zoonosi.

Cosa sta già facendo l'UE?

Adoperarsi per una migliore applicazione della legislazione esistente

Sebbene i [Regolamenti dell'UE sul commercio di specie selvatiche](#) (WTR) e la [Direttiva sui reati ambientali](#), attualmente in fase di revisione, si siano dimostrate normative cruciali per regolare il commercio di specie selvatiche nell'UE, la loro attuazione rimane insufficiente. Una migliore applicazione dei requisiti legali è un primo passo necessario. I reati contro la fauna selvatica, come altri reati ambientali, non sono ancora presi sul serio o non sono considerati prioritari dalle autorità competenti (governi, autorità di controllo, magistratura, ecc.). Ciò significa che mancano l'individuazione, le indagini, il perseguimento e il giudizio dei casi di crimini contro la fauna selvatica, il che mantiene un clima di impunità per i colpevoli. La mancanza di dati e di specializzazione, le insufficienti risorse umane e finanziarie e la limitata cooperazione transfrontaliera ostacolano inoltre gli sforzi per affrontare i crimini contro la fauna selvatica

Privilegiare un approccio globale

È essenziale porre i reati contro la fauna selvatica al centro dell'agenda ambientale dell'UE. Dal punto di vista legislativo, l'UE dovrebbe aumentare le sinergie con altre normative pertinenti, come le direttive Uccelli e Habitat o la legge sui servizi digitali per le questioni legate al commercio online. Dal punto di vista pratico, l'UE dovrebbe rafforzare la collaborazione transfrontaliera intracomunitaria tramite Eurojust ed Europol e con i Paesi terzi che fungono da punto di partenza, transito e destinazione della fauna selvatica.

A sostegno della legislazione esistente, l'UE ha attuato un [Piano d'azione contro il traffico di animali selvatici](#) dal 2016 e lo ha revisionato nel 2022. Il Piano d'azione include misure che l'UE e i suoi Stati membri devono attuare a livello nazionale, regionale e internazionale e adotta un approccio olistico dalla fonte al consumatore.

LE NOSTRE RICHIESTE

1. Attuare pienamente la Direttiva UE sui reati ambientali

L'UE dovrebbe adottare, recepire e attuare una Direttiva sui reati ambientali ambiziosa.

La Direttiva sui reati ambientali ha il potenziale per creare condizioni di parità in tutta l'UE, soprattutto per quanto riguarda le sanzioni penali, che devono essere efficaci, proporzionate e dissuasive. Include, inoltre, disposizioni chiave relative alle risorse e alla formazione delle autorità competenti, alle indagini, alla raccolta dei dati e alle strategie nazionali, che sono fondamentali per migliorare il modo in cui i reati ambientali vengono affrontati nell'UE.

2. Attuare il piano d'azione dell'UE contro il traffico di animali selvatici

L'UE deve attuare il nuovo Piano d'azione dell'UE contro il traffico di animali selvatici a livello nazionale, regionale e internazionale.

Una volta pienamente attuato, il Piano d'azione si dimostrerà efficace nell'affrontare le principali sfide legate ai reati contro la fauna selvatica in Europa e nel mondo. Ciò comporta l'impegno su questioni quali la riduzione della domanda, l'uso sostenibile della fauna selvatica, le problematiche di genere e i diritti umani, la corruzione, l'impegno del settore privato, il rafforzamento delle capacità delle autorità giudiziarie e di polizia, la cooperazione, il sostegno ai Paesi terzi, ecc. Tuttavia, la Commissione europea da sola non può garantire il successo del Piano d'azione. È fondamentale che gli Stati membri dell'UE siano in prima linea per l'attuazione, funzionale al raggiungimento dei suoi obiettivi.

3. Promuovere l'adozione di una risoluzione CITES contro il crimine finanziario

L'UE dovrebbe sostenere l'adozione di una nuova risoluzione CITES sulla prevenzione, l'individuazione, l'investigazione e l'interruzione dei crimini finanziari e dei flussi finanziari illeciti derivanti da attività condotte in violazione della Convenzione.

Affrontare il riciclaggio di denaro e consentire sistematicamente il recupero dei beni sono strumenti essenziali per sostenere le indagini sui crimini contro la fauna selvatica, soprattutto per smantellare i gruppi di criminalità organizzata. Questo aspetto è già stato riconosciuto dalla CITES. Tuttavia, non esiste ancora una risoluzione specifica su questo tema che possa basarsi sugli impegni e le raccomandazioni esistenti nell'ambito della Convenzione. Poiché l'UE riconosce l'importanza di affrontare i flussi finanziari illeciti legati ai crimini contro la fauna selvatica, in particolare nel suo nuovo Piano d'azione dell'UE contro il traffico di animali selvatici, dovrebbe sostenere l'adozione di una nuova risoluzione CITES sui crimini finanziari per aumentare l'importanza globale di questo problema.

4. Combattere il commercio illegale di specie protette

L'UE dovrebbe affrontare il problema del commercio di specie non elencate nella CITES e protette nei loro Paesi d'origine che vengono contrabbandate nell'UE.

Ci sono specie non protette dalla CITES o dal diritto dell'UE, ma protette nei loro Paesi d'origine e per le quali non ci sono motivi per fermare il commercio una volta che raggiungono il mercato dell'UE, anche se sono state prelevate dall'ambiente naturale ed esportate illegalmente. Questo può avere effetti disastrosi, soprattutto nel caso di specie endemiche con un alto valore di conservazione. La Commissione europea dovrebbe avvalersi dell'Allegato B del Regolamento sul commercio della fauna selvatica per garantire una rapida e forte protezione di queste specie.

LO SAPEVATE?

1. Sono riferite all'Europa il 34% delle transazioni di esportazione e il 38% delle transazioni di importazione legate al commercio internazionale legale di specie elencate dalla CITES, il che la rende uno dei principali mercati per i prodotti legali della fauna selvatica nel mondo ([CITES, 2022](#)).
2. In Europa vivono otto specie di storioni e tutte, tranne una (che è in pericolo di estinzione), sono in pericolo critico secondo la Lista rossa delle specie minacciate dell'IUCN. Tuttavia, il bracconaggio e il commercio illegale persistono. Ad esempio, uno studio ha rilevato che un terzo del caviale e dei prodotti a base di carne sono stati venduti illegalmente nella regione del basso Danubio ([WWF, 2021](#)).
3. Secondo l'Interpol, i crimini ambientali sono la terza categoria di reati più redditizia a livello globale, con un costo annuo per la società compreso tra i 6 e i 246 miliardi di euro. Ciò rende i reati ambientali un settore economico in rapida crescita, con un tasso annuo stimato tra il 5% e il 7% a livello globale, due o tre volte superiore a quello dell'economia mondiale ([WWF, 2022](#)).

TIMELINE

- **Fine 2023:** adozione della revisione della direttiva sui reati ambientali, seguita dal recepimento a livello nazionale (attualmente si discute di un periodo di recepimento compreso tra 18 e 30 mesi) e dall'attuazione.
- **2024:** la Commissione europea studia la necessità di nuove legislazioni sul commercio di animali selvatici e sul lavoro con gli animali domestici esotici.
- **2025:** CoP20 della CITES.
- **2027:** il ciclo quinquennale del Piano d'azione dell'UE contro il traffico di animali selvatici giunge al termine e sarà probabilmente seguito da una revisione del piano.
- **2030:** obiettivi e traguardi del Quadro Globale per la Biodiversità Kunming-Montreal da raggiungere.

CONTATTI

Bernardo Tarantino
International Policy Officer
b.tarantino@wwf.it

Ilaria Scarpetta
Institutional Affairs Officer
i.scarpetta@wwf.it



Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or CINEA. Neither the European Union nor CINEA can be held responsible for them.



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible. wwf.es

© 2023

© 1986 Panda symbol WWF – World Wide Fund for Nature (Formerly World Wildlife Fund)
© “WWF” is a WWF Registered Trademark.
WWF Italia, via Po 25 c, Roma.

Per maggiori informazioni: www.wwf.it